ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE**

STAMPA SERA

TORINO Anno VI Num. 29 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-948 al 40-949

SABATO DOMENICA 2-3 Febbraio 1952 — L. 25 (sped. in abb. postale)

Dopo il voto di ieri alla Camera

DE GASPERI riferisce a Einaudi

Stasera relazione di Di Vittorio al direttivo della C.G.I.L. - Ripresa delle agitazioni - Composti gli incidenti Gronchi e Pacciardi - Colloquio del Presidente del Consiglio con Vanoni per l'ordinamento del Ministero del Bilancio

Roma, sabato sera.

L'on. De Gasperi ha ricevuto questa mattina, al Viminale, il Ministro delle Finanze Vanoni con il quale ha discusso in merito al provvedimento sull'ordinamento del Ministero del Bilancio, attualmente all'esame della commissione finanze e tesoro della Camera.

Il Presidente del Consiglio si è poi recato al Quirinale, ove è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica.

L'on. De Gasperi — com'è nella prassi — ha riferito al Capo dello Stato sul dibattito svoltosi ieri alla Camera e sul voto di fiducia al Governo espresso dall'assemblea.

Il dibattito di ieri alla Camera minacciava di avere due strascichi: le dimissioni di Gronchi da presidente della Camera e l'abbandono del Governo da parte dei repubblicani. Ma gli incidenti, vivacemente drammatizzati dall'estrema sinistra, sono stati rapidamente composti.

L'on. Gronchi, in seguito anche alle attestazioni di fiducia e di stima da parte del Presidente del Consiglio, del segretario politico della D.C., del presidente del Gruppo parlamentare di maggioranza e di altri autorevoli parlamentari, non avrebbe intenzione di dare seguito alla divergenza manifestatasi sull'interpretazione di una norma del regolamento.

Stamane l'on. Bettiol, presidente del gruppo parlamentare democristiano, si è recato dall'on. Gronchi a reiterare appunto il malessere del gruppo di maggioranza per l'incidente. Inoltre, nella seduta di martedì 5 corr., con ogni probabilità coloro che hanno provocato l'episodio in questione pronunceranno una manifestazione all'indirizzo dell'onorevole Gronchi per dissipare definitivamente gli incresciosi malintesi.

Per quanto riguarda i repubblicani l'on. Pacciardi aveva considerato irriguardose verso il suo partito, e verso l'apporto che esso dà al Governo, alcune dichiarazioni fatte dal d.c. on. Giacchero. Egli aveva scritto una lettera all'on. De Gasperi con la quale si dichiarava pronto a ritirare la sua partecipazione al Governo. Il Presidente del Consiglio ha immediatamente risposto, dissipando ogni equivoco e lo stesso Giacchero, in una lettera all'on. De Gasperi, ha escluso che le sue parole avessero qualsiasi intenzione di criticare o di minimizzare la collaborazione repubblicana al Governo.

Hanno inizio stasera a Roma i lavori del comitato direttivo della C.G.I.L. che si apriranno con una relazione di Di Vittorio sull'azione sindacale per l'aumento dei salari e il miglioramento del tenore di vita dei lavoratori italiani. Non vi è dubbio che il segretario della Confederazione del Lavoro farà in questa occasione un ampio quadro del dibattito avvenuto in questi giorni alla Camera per assicurare più [illegible] miglioramenti agli statali.

Si giudica pure che è in questa sede che la Confederazione del Lavoro imposterà l'azione che essa intende svolgere per riprendere l'agitazione sindacale che già aveva portato a due clamorosi scioperi dei pubblici dipendenti.

Non si ritiene, tuttavia, che la Confederazione del Lavoro voglia spingere tale azione alle estreme conseguenze, in quanto [illegible] propaganda in dipendenza del confuso dibattito conclusosi ieri a Montecitorio.

È proprio domani il segretario della Federazione comunista romana, D'Onofrio, terrà all'«Adriano» un comizio in cui i motivi polemici che sono stati fin troppo a lungo agitati dall'opposizione in Parlamento in questa settimana verranno ripresi da un'altra tribuna.

A Firenze si è avuto ieri il primo sciopero di protesta contro le decisioni della Camera: i ferrovieri hanno infatti per mezz'ora sospeso il lavoro per l'atteggiamento del Governo nei confronti degli statali.

È intenzione [illegible] dei socialcomunisti di trasportare la lotta sindacale in tutti gli altri settori del lavoro.

A S. Giovanni Valdarno il Consiglio generale delle Leghe ha decretato per oggi lo sciopero generale di 24 ore. Motivo della grave decisione, come afferma un manifesto affisso, la situazione venutasi a creare in alcune industrie [illegible].

Anche i 35 mila chimici delle 88 fabbriche della Montecatini, come si sa, hanno ieri interrotto il lavoro.

Per coordinare l'azione da svolgere in vista delle elezioni, l'on. Gonella si accinge a ripartire per la Sardegna, dove visiterà i principali centri per presiedere a riunioni di esponenti locali. Lo stesso Gonella ha rilevato che tra i primari della d.c. vi è quello dei numerosi fronti sui quali il partito di maggioranza sostiene la lotta politica. «Se si difende lo Stato, egli ha detto, le sinistre ci accusano di reazione; se si opera perchè la terra appartenga a coloro che la lavorano, le destre vedono in noi un sovversivismo sociale. E così di seguito in ogni campo».

Stalin fra i "Delfini,,

Il 22 gennaio [illegible], durante la commemorazione della morte di Lenin, Stalin è ricomparso in pubblico per la prima volta dopo parecchi mesi di [illegible]. Il generalissimo era presente alla solenne cerimonia tenuta al Teatro Bolscioi di Mosca, circondato da tutti i membri del Politburo. Un reporter ha preso questa fotografia, apparsa sulla «Pravda» con autorizzazione ufficiale. Essa ha perciò una straordinaria importanza. Per la prima volta Stalin appare quasi in secondo piano, non a caso [illegible] da Molotov (alla sinistra del generalissimo) e da Malenkov. Gli osservatori stranieri vedono in questa fotografia una conferma della notizia che Stalin avrebbe già lasciato a questi due [illegible], i suoi successori designati, gran parte del potere politico. Si noti che, fra i «Delfini», manca il Capo della polizia, Beria.

Eisenhower lascia a giugno il Comando atlantico

Così annuncia il ministro degli Esteri canadese - Passo verso la candidatura presidenziale?

Parigi, sabato sera.

Al Quartier Generale atlantico non si commenta oggi la notizia, data ieri a Ottawa, nel corso di una conferenza stampa, dal ministro degli Esteri canadese Lester Pearson: Eisenhower lascerà a fine giugno il comando della N.A.T.O. Data la fonte autorevolissima (Pearson è il presidente attuale del Consiglio atlantico dei ministri degli Esteri) l'informazione deve essere considerata esatta; al SHAPE, tuttavia, si attende che eventuali dichiarazioni vengano fatte dal generalissimo in persona.

Pearson ha aggiunto anche il nome del successore di «Ike»: sarà il suo attuale capo di Stato Maggiore, generale Gruenther. Cadono così tutte le congetture su quelli che sarebbero dovuti essere i successori di Eisenhower: si era parlato successivamente di Bradley, capo di S. M. generale degli Stati Uniti, di Ridgway, comandante alleato in Corea, e di Lawton Collins, capo di S. M. delle forze terrestri americane.

Siccome anche il maresciallo inglese Montgomery abbandonerà probabilmente il suo comando europeo per assumere altri incarichi (questa, almeno, la voce che circola a Londra), è probabile che nei Comandi atlantici si sia nei prossimi mesi una autentica rivoluzione. D'altra parte è certo che parecchie nomine attuali sono provvisorie, e che i Comandi periferici debbono essere riorganizzati dopo l'ingresso della Turchia e della Grecia nell'alleanza. I prossimi mesi recheranno, dunque, parecchie novità, e vedranno parecchie discussioni fra inglesi e americani per la divisione dei più alti comandi, specie navali, nell'Atlantico e nel Mediterraneo.

Stamane le parole di Pearson sono state rettificate ad Ottawa, e si è affermato che l'affermazione del ministro era stata male interpretata. Pearson intendeva dire soltanto, secondo quanto si afferma nei circoli governativi canadesi, che Eisenhower rimarrà a capo dell'organizzazione atlantica fino a giugno, qualunque sia lo svolgimento della campagna elettorale degli Stati Uniti. Anche dopo questa spiegazione, tuttavia, la realtà sembra essere la stessa: e cioè che «Ike» abbandonerà la sua altissima carica dopo aver messo in moto l'organizzazione interalleata e aver preparato l'ingresso delle forze armate tedesche nel sistema collettivo di difesa.

Sui motivi per cui Eisenhower ritornerebbe negli Stati Uniti, si possono fare soltanto delle congetture, ma assai ovvie: il generale entrerebbe nell'agone politico, presentando la propria candidatura alla presidenza. Le elezioni si terranno solo a novembre; prima, però, i due grandi partiti debbono scegliere il proprio candidato, e in campo repubblicano «Ike» ha la concorrenza fortissima di Robert Taft e quella, meno pericolosa, di Harold Stassen.

William Draper, il nuovo coordinatore del programma di sicurezza mutua per l'Europa, ha offerto ieri sera a Parigi un ricevimento in onore della stampa francese ed estera.

Nel corso del colloquio con i giornalisti, Draper ha confermato che il Comitato temporaneo del Patto atlantico, di cui egli ha pure assunto la presidenza, si riunirà la settimana prossima a Parigi e un'altra volta a Roma prima della riunione del Consiglio Atlantico a Lisbona, il 6 febbraio.

Manovra difensiva del Governo egiziano

Conflitti senza vittime per lo sciopero in Tunisia

A Tabarka, nel nord-est della Tunisia, una sì [illegible] combinata, il leader del Neo-Destour, Habib Bourgiba (al centro), va a passeggio accompagnato da due giornalisti e da due membri della direzione del suo partito

Il Cairo, sabato sera.

Sembra che sia in corso in Egitto, da parte del Governo del Cairo, una vasta manovra difensiva, preludio alle trattative con Londra.

Anzitutto i servizi di sicurezza hanno ricevuto l'ordine di ricercare e punire i responsabili dei sanguinosi disordini della scorsa settimana. La polizia ha compiuto larghi rastrellamenti, alla ricerca di armi nascoste.

Il ministro degli Interni ha reso noto che gli agenti hanno scoperto ad Alessandria vaste quantità di esplosivi; inoltre sono stati sequestrati otto autocarri, carichi di materiale rubato nei saccheggi compiuti il 26 gennaio durante gli incidenti nella capitale.

La polizia ha arrestato le persone trovate in possesso di tali materiali. Sono stati anche arrestati ragazzi sorpresi a fare [illegible] in un distretto del Cairo.

Il Gabinetto [illegible].

Per prevenire disordini futuri, il nuovo presidente del Consiglio, Ali Maher Pascià, ha emanato un decreto in forza del quale saranno deferiti ai tribunali militari coloro che detengono illecitamente armi da guerra o che si renderanno colpevoli di attacchi contro persone o beni stranieri.

Il settimanale Akhbar Alyom scrive oggi che l'organizzazione dei «Commandos» egiziani ha deciso di sospendere la sua attività allo scopo di aiutare la creazione di una buona atmosfera in cui il governo possa trovare una soluzione alla questione egiziana. [illegible] ogni conferma ufficiale a tali notizie.

L'Akhbar aggiunge che il ministro degli Interni avrebbe privatamente dichiarato che «il ministero ha posto la mano sulle fila del complotto per incendiare il Cairo». [illegible] rivelazioni verranno fatte [illegible] per rassicurare il Paese».

Un altro quotidiano della sera annuncia che la strada Cairo-Suez verrà probabilmente riaperta oggi stesso e domani a tutto il traffico, senza il controllo inglese.

L'impressione dei circoli bene informati è che i prossimi giorni dovrebbero portare ad importanti sviluppi nella crisi anglo-egiziana. Parecchi importanti membri del nuovo Fronte Nazionale esamineranno le proposte di Ali Maher per risolvere la disputa con la Gran Bretagna. Dopo di che le trattative potrebbero aver inizio.

Anche in Tunisia, dopo i disordini, la prossima settimana dovrebbe segnare l'inizio delle trattative. Fonti nazionaliste dicono che con ogni probabilità il Bey di Tunisi non risponderà alla nota francese prima di lunedì, ma la risposta potrebbe accettare almeno in parte le richieste del Quai d'Orsay.

[illegible]

Ci sono stati tuttavia alcuni incidenti. Alcune centinaia di nazionalisti hanno tentato una dimostrazione di fronte all'edificio dove ha sede la Residenza generale francese, e per le vie di Tunisi si è notata una certa agitazione; però i negozi europei sono rimasti tutti aperti ed i servizi pubblici hanno funzionato quasi normalmente, sebbene per metà dipendano dal personale arabo.

I dimostranti sono stati dispersi dalla polizia senza che si avessero a lamentare vittime [illegible].

L'attore Errol Flynn si è rotto ieri la caviglia sinistra mentre stava girando a Hollywood una scena piuttosto movimentata di un nuovo film di pirati

Conclusi i colloqui fra Eden e Schuman

PARIGI, sabato sera.

Un comunicato del Ministero degli Esteri francese annuncia: «I ministri degli Esteri di Francia e di Gran Bretagna hanno avuto nel pomeriggio di ieri e nella mattinata di oggi dei colloqui, che hanno loro permesso di esaminare i problemi interessanti i due Paesi in Europa che nel resto del mondo. Le conversazioni hanno confermato il completo accordo dei due Governi e la fiduciosa amicizia che li unisce.

«Il ministro Eden ha fornito al suo collega francese indicazioni particolareggiate sulle conversazioni avute da Churchill e da lui stesso a Washington con Truman e Acheson. Inoltre i due ministri si sono occupati in modo speciale dei negoziati relativi alla comunità difensiva europea. A tale proposito Eden ha confermato a Schuman l'intenzione del Governo britannico di associare la Gran Bretagna, entro i limiti del possibile, alla comunità.

«I due ministri hanno studiato in quali sensi si potrebbe prospettare una tale associazione».

Mosca vuole sviluppare i commerci con l'Occidente

La stampa russa invita Londra a concludere un accordo a lunga scadenza - "Azione di pace,, di Stalin in seno al Politburo?

Nostro servizio particolare

Stoccolma, sabato sera.

In un momento delicato per l'economia inglese che, oppressa dalla strapotenza del dollaro, vede sbandare paurosamente la sua bilancia commerciale, Mosca [illegible] avanti per offrire nuovi accordi.

La «Gazzetta Letteraria» sovietica pubblica infatti nel suo ultimo numero un articolo in cui si mette in rilievo l'importanza e il significato della crescente ripresa dei traffici tra l'Unione Sovietica e la Gran Bretagna. L'importante [illegible] sottolinea inoltre che, al momento attuale «si sente il bisogno di sostituire con un'intesa a lunga scadenza i diversi accordi successivamente stipulati dopo il '50».

La «Gazzetta Letteraria» conclude esprimendo viva soddisfazione per l'attuale intensificazione degli scambi e afferma che «tutti gli intrighi americani non riusciranno ad alterare questo soddisfacente stato di cose».

Sollecitazioni dirette o indirette di vari Stati dell'Occidente per una riattivazione dei traffici vengono quasi ogni giorno pubblicate dalla stampa sovietica, mentre si sta preparando nella capitale la grande conferenza economica che dovrà raccogliere rappresentanti di tutti i Paesi per uno scambio di vedute «[illegible] economico».

Il Cremlino non ignora che i movimenti insurrezionali sulle coste africane, come in quelle asiatiche, non sono maturi per rivoluzioni immediate e costituiscono, per la strategia russa, solo un secondo fronte.

L'obiettivo principale rimane sempre la penetrazione «pacifica» nei gangli vitali dell'Occidente e suadenti prospettive economiche possono costituire efficaci specchietti per gli affaristi.

Per i politici moscoviti quest'anno, in cui l'America è impegnata nelle elezioni presidenziali e gli umori del Congresso sono discordi su vari problemi europei, dovrebb'essere propizio all'U.R.S.S.

In un articolo sulla rivista News, dal titolo significativo «Il commercio internazionale deve essere ripreso», anche l'accademico Stanislav Strumilin espone tutte le ragioni per cui le democrazie popolari debbono riprendere i traffici con l'Occidente, e sottolinea l'importanza della conferenza economica internazionale, che si aprirà a Mosca nel prossimo aprile.

L'accademico afferma che tale conferenza si propone compiti «molto importanti e completamente accessibili», e che la sua convocazione «riflette le preoccupazioni sentite ovunque in merito alla rottura dei legami economici internazionali». I partecipanti alla conferenza di Mosca — prosegue l'articolista — partono dalla premessa che l'attuale sfaldamento mondiale non è così profondo da precludere la cooperazione fra paesi con differenti sistemi economici e sociali».

L'articolo, lunghissimo, insiste successivamente sulle possibilità di consistenza pacifica di quei sistemi economici e sociali e sulla necessità di una stretta cooperazione economica e tecnica fra il mondo capitalista e il mondo socialista. Dopo una lunga polemica con la politica di blocco iniziata dall'Occidente, Strumilin conclude affermando che l'intera Asia e buona parte dell'Europa non possono essere bloccate e offrono per contro un mercato prezioso anche per i paesi capitalisti.

Quanta importanza i dirigenti del commercio sovietico dedichino all'Oriente, è dimostrato anche dalla vasta partecipazione non solo dell'URSS, ma anche delle altre «democrazie popolari» alla Fiera internazionale di Bombay e dalla fortissima delegazione sovietica.

Quanto alle prospettive politiche generali, un informatore diplomatico molto attendibile, ma che desidera mantenere l'incognito, ha detto di ritenere che Stalin svolga opera di persuasione in seno al Politburo per dissuadere gli altri capi sovietici dallo scatenare una guerra aperta contro l'Occidente.

Il diplomatico ha soggiunto che molto probabilmente Stalin non desidera mettere a repentaglio, con una guerra, le realizzazioni del suo regime. Egli è d'avviso che il suo nome sia già assicurato alla storia.

L'informatore ha pure espresso il parere che la Russia intenderebbe [illegible] un armistizio in Corea prima del mese di giugno.

r. s.

Le Borse oggi

A MILANO

La diminuzione nel volume degli scambi ha prodotto stamane qualche cedenza, dovuta ai consueti realizzi di fine settimana, non confortati con sufficiente prontezza del denaro.

Il fondo del mercato permane buono. Alla oscillazione odierna non si annette grande importanza in quanto viene giudicata normale.

Taluni titoli riescono tuttavia a migliorare il loro prezzo. In primo luogo la Cantoni, oggetto di vivace richiesta su voci di favorevole riparto, indi la Gim e la Saffa.

Vivaci contrasti su Fibre e Viscosa, terminate con un lieve miglioramento delle quotazioni e con prevalenza di denaro.

Pressochè stazionari gli elettrotelefonici. Calmi i siderurgici e i minerari.

Qualche offerta sui Buoni del Tesoro 1959.

Dollaro U.S.A. 624,01; dollaro canadese 622.

Ecco i prezzi: Generali 7870; Fibre 3066; Viscosa 3610; Pinelder 784; Montecatini 865; Ansaldo 160; Centrale 3620; Fiat 493; Nebiolo 14; Edison 2049; Sip 1229; Terni 383; Unes 442; Romana Zuccheri 767; Anic 303; Saffa 857; Italgas 26,12; Rumianca 73; Burgo 6755; Italcementi 7030; Pirelli 1032; Pirelli e C. 1003.

Prezzi informativi: sterlina oro [illegible]; marengo 6660-[illegible]; sterlina unitaria 1590-1600; dollaro carta 657-658; franco svizzero 157,60-157,67; franco francese 153,50-154,50; oro fino 877-880; arg. [illegible].

A TORINO

	1	2		1	2
[illegible]	84 50	84 50	[illegible]	1581	1577
[illegible]	87 20	87 30	[illegible]	94 —	94 50
» [illegible]	87 30	87 30	[illegible]	26 3/8	26 1/8
[illegible]	71 35	71 50	[illegible]	1232	1230
» [illegible]	71 45	71 60	[illegible]	287 —	284 50
[illegible]	94 10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	493 —
» [illegible]	94 30	[illegible]	[illegible]	453 50	446 —
[illegible]	90 60	90 60	[illegible]	2050	2065
» [illegible]	90 70	90 70	[illegible]	[illegible]	2090
[illegible]	70 10	70 10	[illegible]	2410	[illegible]
[illegible]	[illegible]	69 25	[illegible]	640 —	640 —
» [illegible]	70 30	[illegible]	[illegible]	492 —	491 25
[illegible]	70 10	69 95	[illegible]	15 50	15 50
[illegible]	[illegible]	91 45	[illegible]	14 —	13 75
» [illegible]	91 [illegible]	91 55	[illegible]	128 —	128 —
[illegible]	94 75	94 75	[illegible]	880 —	875 —
» [illegible]	94 80	94 80	[illegible]	736 —	743 —
[illegible]	84 90	84 90	[illegible]	287 —	287 —
[illegible]	84 80	84 90	[illegible]	130 —	132 —
[illegible]	98 75	98 75	[illegible]	2375	2410
[illegible]	97 50	98 25	[illegible]	3070	3070
[illegible]	98 70	97 25	[illegible]	1910	1920
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	345 —	345 —
[illegible]	90 80	91 [illegible]	[illegible]	302 50	302 50
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	73 3/4	73 —
[illegible]	86 50	86 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	86 —	[illegible]	[illegible]	969 —	[illegible]
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	790 —	790 —
» [illegible]	95 —	95 —	[illegible]	43 —	43 3/8
» [illegible]	85 —	85 —	[illegible]	3180	3230
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	4810	4800
[illegible]	40 —	40 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	35 —	35 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	35 —	35 —	[illegible]	18.300	17.900
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	98 —	95 —
» [illegible]	89 10	89 15	[illegible]	3300	3300
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	873 —	870 —
» [illegible]	92 —	92 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	103 37	103 37	[illegible]	[illegible]	345 —
[illegible]	93 75	93 70	[illegible]	[illegible]	345 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	[illegible]	213 —
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	[illegible]	440 —
[illegible]	93 90	93 90	[illegible]	390 —	390 —
[illegible]	25 —	26 50	Pirelli	1033 50	1035
[illegible]	81 50	82 —	Saffa	859 —	861 —
[illegible]	87 50	87 50	[illegible]	1510	453
[illegible]	100 95	100 95	[illegible]	14.500	[illegible]
[illegible]	91 25	91 —	[illegible]	13.400	[illegible]
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	1120	1122
[illegible]	94 —	94 70	[illegible]	585 —	584 —
[illegible]	94 13	94 13	[illegible]	2690	2690
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	2150	2120
[illegible]	88 75	[illegible]	[illegible]	2940	2970
[illegible]	87 50	[illegible]	[illegible]	18 —	18 —
[illegible]	86 90	[illegible]	[illegible]	5230	[illegible]
A. [illegible]	7800	[illegible]	[illegible]	12.000	12.000
» [illegible]	5750	5750	[illegible]	4100	4050
[illegible]	4010	[illegible]	[illegible]	230 —	230 —

La tradizione del sabato borsistico è rispettata: regime di nullità operativa e fondo di generale equilibrio. La Saffa, vivacemente ricercata nel dopoborsa di ieri, si attesta in apertura su basi molto sostenute, che ancora mantengono nel corso della seduta.

Sui rimanenti settori attività quasi nulla: qualche realizzo di beneficio di fine settimana è assorbito, nel complesso, validamente.

Il mercato mette in luce, in sede di compilazione del listino, un fondo generalmente ben [illegible]. Deboli le Liquigas e i Beni Stabili; ancora sostenute le Talco e Grafite.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa azionario privo di espressione, mantenuto a ridosso dei prezzi di chiusura.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York [illegible]; dollaro canadese 623.

Prezzi informativi delle cotute: sterlina oro 6350-6450; marengo 5575-5675; sterlina unitaria 1590-1600; dollaro carta 685-689; franco svizz. 156,75-157,75; franco fr.se 154-156; oro fino [illegible]; argento 19,50-20.

Morte di un giornalista

Milano, sabato sera.

Poco dopo mezzanotte di ieri è deceduto in una clinica cittadina, dove era ricoverato da alcuni giorni in seguito a una trombosi, il giornalista Giuseppe Somma. Nato a Napoli nel 1894, aveva esordito in giornalismo nel 1911, passando poi alla redazione del *Corriere di Napoli* e quindi al *Mattino*.

MARTEDI' LA DISCUSSIONE DEL RICORSO

La vertenza fra lo Stato e gli eredi di Vittorio Emanuele III

Roma, sabato sera.

Dal 1948 è pendente la causa intentata dagli eredi di Vittorio Emanuele III contro l'amministrazione dello Stato per la confisca dei beni privati dell'ex-sovrano disposta dalla XIII disposizione della repubblica italiana.

Non potendo essere impugnato il testo costituzionale la contesa è sorta in sede di applicazione e di interpretazione della norma.

L'entrata in vigore della costituzione al 1° gennaio 1948 — secondo gli eredi — non ha trovato più un patrimonio di Vittorio Emanuele III bensì un patrimonio dei discendenti giacchè l'ex-re era morto 86 ore prima. E poichè la Costituzione non colpisce le discendenti di sesso femminile il disposto costituzionale sarebbe inoperante nei confronti di queste, titolari dei quattro quinti del patrimonio stesso.

Si apprende ora che il 5 febbraio, davanti alla Corte di Appello i rappresentanti della ex-famiglia regnante e dell'Avvocatura dello Stato discuteranno la vertenza che implica interessi di centinaia e centinaia di milioni.

Il tribunale di Roma nel maggio 1949 pronunciò sentenza favorevole agli eredi Savoia, anche per il vasto patrimonio immobiliare esistente in Roma, fra cui le ricche tenute di Castelporziano e Campo Bufalaro; l'ex-residenza reale di Villa Savoia, con i suoi 160 ettari di parco e le 15 abitazioni comprese nell'interno; il romantico castello di Pollenzo, con i suoi laghi e il suo giardino, del quale Vittorio Emanuele aveva assunto il predicato in esilio; la rocca di Sarre in val d'Aosta (attuale titolo di Umberto); le malghe e i poderi di S. Anna di Valdieri, ove Vittorio Emanuele cacciava e Margherita di Savoia riposava; i vasti possedimenti — oltre al castello — di Racconigi, sui quali però esiste una duplice contestazione in quanto furono regalati da Vittorio Emanuele III al figlio, quando questi sposò Maria José.

La amministrazione dello Stato, ritenendo che il disposto costituzionale sarebbe stato quasi totalmente frustrato dalla sentenza del Tribunale di Roma, in persona del sostituto avvocato gen. Arias ha impugnato la sentenza stessa ed ha presentato il ricorso che sarà appunto discusso martedì prossimo.

Elizabeth Taylor si risposa

HOLLYWOOD, sabato sera. — L'attrice Elizabeth Taylor ha annunciato ieri sera il suo prossimo matrimonio coll'attore inglese Michael Wilding, il quale sta attualmente interpretando un film a Londra. Wilding, che ora conta 40 anni di età, ha appena divorziato da Marlene Dietrich

Salvata dai vagiti del suo bambino

Il dramma della maestrina di Novara [illegible] in un albergo di Roma

Roma, sabato sera.

Ad una nuova ondata di suicidi si sta assistendo da alcuni giorni nella capitale. Pietoso è stato quello della ottantasettenne Luigia Ricci, vedova Bernardini, abitante al quarto piano di un palazzo di via Salaria. La vecchia signora, in preda ad una profonda crisi di sconforto a causa delle sue precarie condizioni fisiche che la costringevano a letto, si è gettata da una finestra del suo appartamento sfracellandosi al suolo.

Stamani, intanto, la polizia ha continuato le indagini per accertare le cause che hanno spinto la maestra Vanda Mainini in Ferrari, nata a Galliate (Novara) trenta anni fa e residente a Bagnoli, a svenarsi in una camera dell'albergo Genova, in via Cavour. Le circostanze in cui la giovane donna ha tentato di uccidersi sono quanto mai drammatiche e pietose.

Solo i vagiti del suo bimbo di pochi mesi l'hanno salvata. Un cameriere udendo, infatti, il pianto disperato del piccino, ha bussato ripetutamente alla porta e, non ricevendo risposta, ha avvertito il direttore.

Forzata la porta, uno spettacolo agghiacciante si è presentato ai loro occhi. La Mainini giaceva sul letto intrisa di sangue e [illegible]. Il bambino accanto a lei appariva denutrito. La poveretta è stata trasportata all'ospedale con [illegible] in gravissimo stato per aver ingerito anche una forte dose di barbiturici. Il bimbo invece è stato accolto in un istituto.

Non si conoscono ancora i motivi che hanno spinto la maestra novarese al tragico gesto. Si pensa che ella versasse in pessime condizioni finanziarie, in quanto nella sua borsa sono state trovate solo 35 lire e non è improbabile che la sventurata abbia tentato di uccidersi per la miseria e per la fame. La polizia non ha ancora potuto procedere all'interrogatorio della Mainini perchè questa non ha ancora ripreso conoscenza.

CRONACA CITTADINA

A DANNO DEI LAVORATORI DIPENDENTI DA AZIENDE

Sbagliati i conteggi dell'imposta "Vanoni,,

La circolare diffusa dal Ministero per l'esatta tassazione dei redditi è giunta in ritardo - I contribuenti hanno diritto alla riduzione del carico fiscale e al rimborso delle differenze già pagate

I conteggi dell'imposta complementare (Vanoni) per i redditi di lavoro subordinato (cioè dei lavoratori che sono alle dipendenze di aziende o uffici) sono sbagliati. Le cifre segnate nelle cartelle delle imposte in distribuzione in questi giorni risultano notevolmente superiori alla tassa che dovrà effettivamente essere pagata. La differenza è dovuta al fatto che un chiarimento fornito dal Ministero delle Finanze sull'applicazione della imposta è giunto agli uffici quando già avevano provveduto a calcolare l'importo sulle denuncie effettuate nell'ottobre scorso dei contribuenti in occasione della riforma Vanoni.

La circolare del Ministero, indirizzata alle Intendenze di Finanza, agli Ispettorati compartimentali delle imposte dirette e agli uffici distrettuali delle imposte dirette, reca la data del 14 gennaio, ma agli uffici periferici è giunta solo verso il 24 dello stesso mese.

Nel testo della circolare sono riportati numerosi esempi di calcolo. Un lavoratore che percepisca un milione all'anno e che abbia due persone a carico e 60 mila lire per altri oneri (assicurazione sulla vita, imposta di famiglia ecc.), dovrà pagare solo 2047 lire all'anno invece delle cifre, varianti da caso a caso, ma sempre superiori alle tremila lire, calcolate dagli uffici secondo il vecchio metodo.

Più notevole ancora la differenza nel caso che lavorino sia il marito che la moglie. Se il marito ha una retribuzione di 700 mila lire e la moglie di 500 mila, questo nucleo famigliare dovrebbe pagare una imposta di sole 200 lire, mentre invece è stata iscritta a ruolo (in base ai calcoli fatti prima delle disposizioni ministeriali) per un'imposta di 12 mila e 800 lire.

Il pagamento della prima rata delle imposte dov'essere effettuato entro il 18 febbraio. Per questo giorno gli uffici finanziari non sono però in grado di rifare tutti i calcoli riguardanti i contribuenti che hanno denunciato redditi di lavoro. Tenendo conto di questa situazione anormale che obbligherebbe i lavoratori a pagare una imposta superiore a quella dovuta per chiedere poi in un secondo tempo il rimborso delle somme versate in più, il consigliere social-democratico Bartoletti ha rivolto al sindaco una interrogazione affinchè intervenga presso le autorità centrali per ottenere una proroga nel pagamento. Anche il libero sindacato (C.I.S.L.) ha interessato della cosa i sindacalisti parlamentari on. Pastore, Rapelli e Sabatini, affinchè sollecitino la concessione di una proroga.

Contemporaneamente il Libero Sindacato ha fatto stampare a cura dei suoi uffici migliaia di moduli che verranno distribuiti ai lavoratori per il ricorso. Gli uffici finanziari — ci ha dichiarato il consigliere comunale Bartoletti che è anche membro del direttivo della C.I.S.L. — avrebbero infatti dichiarato che, compatibilmente con il personale ed il tempo a disposizione provvederanno a rettificare i calcoli dell'imposta per tutti i contribuenti che ne fanno richiesta scritta. Per gli altri invece si effettuerà il rimborso in un secondo tempo.

Il testo del modulo in carta libera preparato dalla C.I.S.L. è il seguente:

«Al 1º Ufficio Distrettuale Imposte Dirette, via Roma 306

N. cartella ..... - Nome del contribuente ....

Il sottoscritto ..... di ..... abitante in Torino, via ..... impiegato (o operaio) presso ..... rivolge domanda per ottenere la rettifica dell'importo dell'imposta complementare iscritta a ruolo a suo carico con cartella n. ..... e la conseguente variazione dei ratei bimestrali a partire dalla 1ª rata che va in pagamento entro il 18 febbraio 1952. Il presente ricorso è motivato dal calcolo che il sottoscritto ha effettuato in relazione alla propria denuncia sulla scorta delle disposizioni emanate dal Ministero delle Finanze - Direzione Gen. Imposte - Divisione V - protocollo n. 800.[illegible] datata Roma, 14-1-1952 - con oggetto: *Imposta Complementare - Tassazione redditi di lavoro subordinato*».

PER LE ESCANDESCENZE DI UNA PAZZA

Una casa in pericolo

Porta un materasso nel cortile vicino ad una catasta di legna, lo cosparge di petrolio e vi dà fuoco

Un caseggiato di corso Vittorio Emanuele è stato messo a rumore ieri pomeriggio per le stranezze di un'inquilina, la signora Amelia Frigetti vedova Caranzone, di 45 anni. Costei da qualche tempo pareva affetta da una psicopatia, che peraltro non aveva mai dato motivo a lamentele. Ieri però la donna, passava la misura: si caricava sulle spalle un grosso materasso e lo portava in cortile. Lo appoggiava al muro e lo cospargeva di petrolio; quindi gli dava fuoco con un fiammifero. Immediatamente il materasso si trasformava in un falò ardente riempiendo di fumo il piccolo cortile.

A pochi metri di distanza dalle fiamme si trovavano sacchi di legno ammucchiate contro la parete: il pericolo che le fiamme si appiccassero al deposito e quindi a tutto il caseggiato era imminentissimo e sarebbe certo divenuto reale se non fossero intervenuti il portinaio e gli inquilini messi in allarme dal fumo. Il materasso in fiamme veniva isolato e spento con secchi di acqua.

Più difficile riusciva domare le furie della Frigetti che con le unghie e con morsi tentava di impedire l'opera di spegnimento. Portata in commissariato la donna giustificava il suo gesto affermando di essere cugina del presidente Truman e minacciata costantemente di morte da una setta misteriosa. Aveva bruciato il materasso perchè in esso erano stati deposti dai suoi persecutori essenze velenose. Risultava con evidenza che la poveretta colpita da una crisi mentale più violenta era impazzita con grave pericolo per l'incolumità sua e degli altri. E' stata ricoverata al manicomio di Collegno.

Nozze di due profughi nella chiesa di Santa Rita

Due profughi del Polesine — Elda Barducchi e Tullio Malfatto — si sposeranno domani nella chiesa di Santa Rita. I due giovani avrebbero dovuto celebrare il matrimonio nel novembre scorso, ma alla vigilia della data fissata le loro case vennero travolte dall'alluvione ed essi dovettero fuggire privi di ogni cosa. Il corredo ai due sposi è stato fornito da enti e associazioni cittadine. Alla cerimonia saranno presenti l'assessore all'assistenza, signora Sibille, e forse il vice-sindaco, avv. Secreto. Una colazione speciale sarà offerta anche agli altri 34 profughi ospitati in via Romolo [illegible].

Arrestato per furto di due anelli d'oro

Agenti del Commissariato San Secondo hanno arrestato Gioachino [illegible], abitante in corso Mediterraneo 79, su ordine di cattura del pretore. Il giovane è accusato di appropriazione indebita dall'orefice Oreste Aluffi cui avrebbe sottratto due anelli e un orologio d'oro.

PASSATEMPI

LA LAPIDE SCONVOLTA

IORANADARUCCRPE
RTIRECAIPODNAUQI
SANGADAUGODNAUQI
SAINRAPSIRODNAUQ
ISALAGERLOMITLUE
RECAIPELIEROIGGA
MIDITIUT

La lapide è composta di parole capovolte: delimitandole e rovesciandole si otterrà una frase di W. Allen White.

Soluzione del giuoco precedente

La frase celata: 1. ISOLANO; 2. ABILITA; 3. CELAVI; 4. ROTTURA: «Sola nobiltà è la virtù».

«La Giornata della Scuola» avrà luogo oggi alle 17 nel salone della scuola Clotilde di Savoia. Verrà discussa la situazione dell'edilizia scolastica.

LA SETTIMANA IN BORSA

Consolidamento della quota azionaria

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Coloro i quali la settimana scorsa hanno ritenuto di avanzare una previsione pessimistica circa il futuro andamento del mercato, indicando come ormai esaurita la campagna dei dividendi, debbono aver constatato con rammarico che la realtà non ha concesso, almeno per ora, alle loro previsioni il conforto di una qualsiasi conferma.

In realtà, non va sottaciuto che l'indice generale delle quotazioni di Borsa, il quale al 18 dicembre scorso era 1918, è salito nel giro di 34 sedute, a 2146, con un progresso di poco più del dieci per cento. Siccome l'andamento dei singoli titoli non è stato uniforme, ed anzi il pieno comparto tessile è rimasto inerte se non negativo, ne consegue che i comparti in attività hanno già compiuto un buon tratto di strada.

Gli scambi sono stati costantemente attivi; la domanda, in genere, prevalente. Anche il settore tessile, che pareva la nuvola apportatrice di tempesta, ha trovato modo di risollevarsi, in quanto si è capito che pure alla prudenza e al pessimismo c'è un limite e sarebbe errore oltrepassarlo. Si è avuta la sensazione di un continuo e ordinato classamento di partite, nel senso che le mani meno sicure, e desiderose di realizzare il beneficio, hanno sempre trovato quei strati di operatori disposti a prendere il seguito senza chiedere eccessivi sacrifici di prezzo.

Altri settori si sono messi in luce con un movimento costante e sicuro, come quello degli Immobiliari, quello degli Elettrici, quello dei Telefonici, quello dei Finanziari.

Come titoli singoli sono da ricordare le Catini, le Saffa, le Nord-Milano, le Cucirini.

Anche il lavoro di assestamento svoltosi ieri è terminato, dopo poche battute di incertezza, in una dopoborsa inaspettatamente brillante, con netta prevalenza di denaro.

Come spiegare questa perdurante sostenutezza che a taluni sembra irregolare e forzata? A nostro parere ci sono due elementi tecnici che debbono essere valutati come meritano. Innanzitutto lo scoperto diffuso, sulla cui entità sarebbe arduo dare dei giudizi, ma di cui tutti parlano creando ripercussioni psicologiche. In secondo luogo le disponibilità di liquido, formatesi in seguito a realizzi dei più prudenti o dei meno ottimisti i quali, accontentandosi di lucrare la prima e più sicura porzione di plusvalenza, sono rimasti con i denari in mano, in attesa di un collasso per ricomprare a prezzi inferiori o almeno pari a quelli di uscita.

Sono queste le due molle che sostengono il mercato e gli impediscono, malgrado le apparenze, di cedere in misura sostanziale o, peggio, di invertire la tendenza. Quando lo scoperto si sarà ricoperto, quando chi è uscito troppo presto avrà reinvestito le lire che oggi tiene in mano disoccupate, allora il discorso potrà cambiare.

D'altra parte, questa ridda di miliardi di cui si parla fin troppo, così per gli statali come per gli investimenti produttivi, come per la difesa, non sono certo elementi che inducano a sbarazzarsi volentieri dei titoli rappresentativi di beni reali. **a. a.**

L'impressionante attività degli inafferrabili scassinatori

La polizia alla caccia della banda del buco

In via Bellini angolo corso Matteotti il colpo è stato eseguito con la più accorta audacia - Non si è potuto rilevare neppure un'impronta digitale

Da qualche tempo i furti con scasso, a danno soprattutto di negozi e magazzini, segnano un aumento preoccupante. Il fatto che gli svaligiatori prendano di mira i commercianti di tessuti, ed agiscano quasi sempre mediante lo sfondamento di muri e lo scasso abilissimo di casseforti, fa sorgere il sospetto che si tratti di una banda perfettamente organizzata: e non solo nell'esecuzione del colpo, ma anche nello smercio della refurtiva. Se così fosse, lo stato di servizio della banda sarebbe realmente impressionante. Basti elencare alcune delle imprese principali che le possono essere attribuite.

In piena mattina, alle 9,15, gli ignoti penetravano nell'alloggio della famiglia Laiolo, in via Sette Comuni [illegible], salendo dal cortile, passavano sul ballatoio, rompevano il vetro di una finestra, entravano nell'appartamento e scassinavano la cassaforte murale. Il bottino saliva ad un milione e mezzo di lire.

Fu in seguito la volta della Sala Corso, di via Bertola 4. I lestofanti vi penetravano da via Monte di Pietà, attraverso un foro praticato nel muro dell'ufficio. Non essendo riusciti ad aprire la cassaforte, fecero una larga apertura nella parete, attraverso la quale trafugarono l'intiero forziere, contenente però solo centomila lire.

Pochi giorni dopo toccò all'abitazione della signora Erminia Gribaudi, in corso Vittorio Emanuele 95, al quinto piano. Passando dal tetto, dal quale avevano divelto molte tegole, i ladri erano passati nella soffitta e di qui nella camera della servitù. Come si vede, addirittura un tragitto da romanzo giallo. Bottino, anche qui, ingentissimo.

La «banda del buco» passò poi all'opera in via Gioberti 30. Gli ignoti entravano nei locali dell'Associazione spazzini municipali e praticavano un foro nel pavimento: quando il buco era abbastanza largo, vi facevano passare un ombrello, aprendolo poi in modo che raccogliesse i calcinacci. Dopo di che scendevano nel sottostante negozio di stoffe e lo ripulivano della merce migliore.

Quasi la stessa tecnica venne seguita nel furto compiuto in strada Valsalice 109, nella villa del prof. Alessandro Robecchi Valfrè. I ladri vi entrarono attraverso un foro praticato nel tetto, tagliando poi i fili della suoneria elettrica d'allarme. Sparirono così oggetti preziosi e denaro liquido.

Ed eccoci alle imprese più recenti. Nella notte del 22 gennaio toccò al negozio di tessuti di Tommaso Gho, in via Sestriere 3. I ladri sollevarono la saracinesca, spaccarono un vetro, tolsero il chiavistello: tutto ciò, malgrado il proprietario dormisse al piano superiore. Bottino, [illegible] dieci milioni.

Altre stoffe, per sei milioni, sono state asportate l'altra notte in corso Matteotti 18, nel magazzino di Antonio Gastaldi. I lestofanti aprirono con chiavi false la porticina al n. 1 di via Bellini, poi aprirono in un muro un foro di cinquanta centimetri. La refurtiva, cinquanta pezze di stoffa, venne portata via su un auto.

Le indagini della polizia non hanno portato per ora alla scoperta della veramente inafferrabile banda. Le ricerche prendono come base, naturalmente, l'ultima impresa, ma sono rese difficili dal fatto che gli abilissimi svaligiatori si sono preoccupati di non lasciare alcuna impronta.

Oggi "Candelora,,

Ricorre oggi la «Candelora», nome popolare dato alla festa della Purificazione della Vergine: durante la funzione religiosa vengono benedette le candele che saranno poi accese in particolari circostanze, quali la comunione ai malati, ed altre. Oggi è pure giornata di marca: dice il proverbio: «Candelora, quaranta di e siamo fora», fuori dall'inverno, naturalmente.

Domani S. Biagio, altra popolare ricorrenza: la benedizione della gola ai fedeli.

In un alloggio di corso Valdocco

Trova la moglie uccisa dal gas

L'economo dell'ospedale psichiatrico, il 56enne Angelo Valadier, rientrava stamane verso le 11 nella propria abitazione per prendervi alcune carte che aveva dimenticate. Una tragica sorpresa lo attendeva. Nell'alloggio stagnava un persistente odore di gas che proveniva dalla camera da bagno. Ritenendo che la moglie, prima di uscire, avesse lasciata aperta la chiavetta del gas, il Valadier si portava nello stanzino del bagno. Spalancata la porta, si trovava davanti alla moglie: seduta su una poltrona, il capo reclinato sulla spalla, la donna era cadavere. Pare che la poveretta, oppressa da tempo da disturbi nervosi, si sia tolta la vita.

Ferito da un amico

Il bambino Eugenio Siviero, di 8 anni, abitante in Strada Pellerina 23 è stato medicato all'ospedale Maria Vittoria e giudicato guaribile in 8 giorni per un'ampia ferita alla fronte: mentre giocava con un amico nel cortile veniva colpito da questi con un pugno.

CHIESTO D'UFFICIO DAL MAGISTRATO

Il fallimento del Marchesini

Denunciato per appropriazione indebita aggravata - Prima di partire firmò una dichiarazione di debito per 21 milioni

Il dissesto del commerciante Alberto Marchesini si allarga e la responsabilità del noto uomo di affari diventa sempre più palese e grave. Egli è stato denunciato per appropriazione indebita aggravata di 21 milioni di lire ai danni della ditta Barilla, produttrice di pasta, e di 30 milioni in danno di un istituto di credito cittadino. Oggi alle ore 11, inoltre, il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Pronio ha chiesto, con provvedimento ufficiale, che il Tribunale dichiari il fallimento dell'azienda di Alberto Marchesini, il quale commerciava anche in proprio.

Si inizia così in sede civile una procedura che potrebbe portare a rivelazioni sorprendenti. A quale somma ammonta il passivo di colui che fu lo stimato e dinamico rappresentante della ditta Barilla e di altre cinque delle più note società alimentari? Finora figurano soltanto 41 milioni. Egli stesso prima di fuggire in Svizzera firmò una dichiarazione con cui si riconobbe responsabile del forte ammanco nei riguardi della ditta di Parma, assistita dall'avv. Romagnoli. Non volle dare spiegazioni sul modo in cui sperperò la somma. I suoi amici, coloro che lo conoscevano più da vicino, non possono neppure immaginare dove siano andati a finire tanti milioni. E' risultato certo, dalle indagini compiute dai carabinieri, che egli non prese mai parte a giuochi d'azzardo, nè conduceva una vita molto dispendiosa. D'altronde i suoi guadagni, valutati in 12-20 milioni di lire all'anno, gli potevano consentire di dedicarsi alla musica e di essere un piccolo mecenate, sebbene in fondo fosse ritenuto piuttosto avaro.

Molti suoi creditori stamane si sono recati al Palazzo di Giustizia per informare i magistrati della loro situazione particolare. Non ci risulta però che siano state presentate denunce contro di lui. Esiste in molti la speranza che il Marchesini possa ancora rifondere i danni provocati.

Intanto i funzionari dell'«Interpol» continuano a ricercare il commerciante. Una perquisizione è stata compiuta nella sua abitazione di via Cristoforo Colombo n. 25. Sui risultati conseguiti viene mantenuto il riserbo. Si è appreso che il Marchesini la sera del 24 gennaio — quando un ispettore della «Barilla» lo informò di dover eseguire un controllo contabile — minacciò di suicidarsi. Il giorno dopo raggiunse la Svizzera.

La Veglia Forense, organizzata dall'Ordine degli avvocati e procuratori, si svolgerà l'8 febbraio all'Albergo Piemonte.

Rivoluzionato il piazzale di Porta Susa

SOSTA VEICOLI — SOSTA VEICOLI — POSTEGGIO AUTOVETTURE — VIA SANTAROSA — C.SO S. MARTINO — VIA BERTOLA

PORFIDO — PIETRISCO BITUMATO — AIOLE

Ecco il progetto che prossimamente l'assessore Chiguoli presenterà alla approvazione della Giunta municipale per la sistemazione del piazzale XVIII Dicembre (Porta Susa). La zona che è uno dei punti più importanti della circolazione cittadina attende da tempo una disciplina del traffico ed il progetto, che comporta una spesa rilevante, dovrebbe risolvere il problema. Per la realizzazione del progetto si è seguito il tracciato della precedente sistemazione di piazza Statuto.

Come è possibile vedere dal grafico, nella zona prospiciente il fabbricato della stazione, il terreno sarà sopraelevato con una massicciata in porfido. Lo spazio, a cui si accederà da due appositi scivoli, servirà per la sosta dei veicoli senza intralciare il traffico.

Sempre davanti al fabbricato della stazione, quasi al centro del piazzale, verrà costruita un'aiuola spartitraffico attorno alla quale dovranno girare i veicoli provenienti da tutte le direzioni. Un secondo spartitraffico — elevamento d'una massicciata in porfido — sarà sistemato allo sbocco di via Santarosa. Fra gli sbocchi di via Cernaia e via Bertola sorgerà una vasta area — sempre elevata con massicciata in porfido — per la sosta delle autovetture; attorno correranno aiuole.

Una nuova sistemazione avrà anche la banchina del tram prospiciente il posteggio delle autovetture: il fondo sarà di pietrisco bitumato. Le linee tratteggiate indicano i passaggi tra limiti di chiodi che risolveranno il problema della circolazione dei pedoni.

SPETTACOLI

Echi di cronaca

Liberali e monarchici è il tema della conferenza che domattina alle 10,30 il sen. Roberto Lucifero terrà all'Ariston per iniziativa dell'Unione monarchica torinese, gruppo «Cavour».

Il caffè Michelangiolo

Nella cornicina «collezione in ventiquattresimo» diretta da Pietro Pancrazi presso l'editore Le Monnier — che si vorrebbe andasse più in fretta tanto piace — è ricomparso un vecchio caro libretto, esaurito da tempo, del pittore Telemaco Signorini, quel *Caricaturisti e caricaturati al caffè Michelangiolo*, cui già lo stesso Pancrazi attinse con una certa larghezza per i suoi *Toscani dell'Ottocento*. Pennelli e penna il Signorini maneggiava ugualmente bene, e questa sua operetta, che è l'epopea burlesca dei «macchiaioli», ha vinto il tempo per la freschezza e la rapidità delle sue impressioni. L'occasione che la fece nascere fu giornalistica, e di rammemorare i fasti, raccogliere e illustrare le reliquie caricaturali del vecchio caffè fiorentino di via Larga (la moderna via Cavour), che per vent'anni, da dopo la restaurazione granducale fino a circa il Settanta, fu il battione avanzato della nuova arte realistica contro l'accademia parruccona, e insieme il temperino ridotto dei più beffardi e bizzarri ingegni della Firenze artistica. Uomini di natura anche malinconica e grave, che pure avevano in odio la musoneria; artisti che patirono l'arte senza darsi [illegible] di parole; allegri tutti di civile e cordiale proposito, e motteggiatori e burlatori solenni. Come avverte Baccio M. Bacci nella sua dotta e arguta prefazione, la società del caffè Michelangiolo è in linea con quella ridanciana del Borchiello e del Lasca, e per i primi anni un poco tinti di leggenda, anche più su, con quella più nervosa del Sacchetti del cui novelliere si direbbero usciti molti di questi capi ameni. Tale quell'Augusto Arnaud che fu tra gli iniziatori del caffè, vicino di studio al Signorini in via della Pergola, «amico di tutti gli artisti e di tutte le donne» per la cui conquista era socio in accomandita col sor Orestino parrucchiere di via degli Alfani; tale quel Felice Tivoli implacabile stuzzicatore del taroleggiante Cencio cui strappava le più matte risposte («Dove andrebbe il mondo se cadesse?» «*In terra*» «Firenze ai tempi di Dante era molto più piccola di oggi?». «*E lo credo io. E ti hanno a figurare che Firenze allora l'era in campagna...*»); tale soprattutto Angiolo Tricca, il famoso cheto terribile Tricca, che come di burle così anche di caricature fu il più prodigo della brigata. Paziente con le sue vittime come il ragno con la mosca, feroce come il gatto col topo.

Il Signorini rammenta un suo sanguinoso scherzo allo scultore romagnolo Tomba che per quello gli diventò poi acerbissimo nemico; ma il meglio del Tricca come burlatore è quando tratta il burlato col metodo della suggestione lenta... Non mi rammento come si chiamasse un individuo che il Tricca si era lavorato al punto da portarcelo al caffè e darci lo spettacolo delle più amene serate. Gli aveva fatto credere di avere una gran voce e per farsela circolar bene e venir fuori tutta, lo consigliava a sciogliersi ogni cosa, perfino le scarpe. E a un tal Razzolini poi fece credere di esser fortissimo e altissimo di statura, tanto da fargli alzare i panchetti con una mano e da abbassarsi passando sotto la lumiera del caffè».

Ma chi prende più campo in questa foltissima galleria di capi ameni sono i tre Gordigiani, il padre Luigi, che mise sossopra una tabaccheria fingendosi matto, e fece gente intorno a una signora cui era rimasta serrata la sottana nella porta di casa; il primo figlio Michele, che faceva sbellicare con le sue contraffazioni di vari tipi di copiatori di Galleria; e specialmente il figlio minore Anatolio, detto in famiglia e dagli amici Cinci, in cui il genio della burla si tinge di sanguigno, tragica figurina romantica, giunta alla quale la prosa sempre un po' svelta del Signorini, si posa e intenerisce. «Per una disorganizzazione di tutto il suo essere», questo Cinci sciupò i suoi pochi doni che aveva avuto da natura «e stravizïando in tutto, scientemente volle e riuscì a togliersi il più presto la vita». Donnaiolo e freddo e gran cacciatore di serve, un giorno tenne dietro a quella del Signorini trascinando a mano il cavallo per tre branche di scale, e una sera scatenò un putiferio al teatro Pagliano, combinandosi in un attimo, con della polvere di bronzo e il bianco di una buccia d'arancia, un ceffo spaventoso. Di carnevale, mascherato da scimmia, lo prese uno sbocco di sangue; mandato dalla famiglia che non sapeva più che cosa farne, in America, ne ritornò con un carico d'aneddoti troppo belli da esser veri. «Un giorno, non usciva più, mi mandò a chiamare; era agli estremi. — Guarda, «Telemaco», mi disse, «guarda che bei guanti per quando sarò morto... parrò un signore —; i guanti erano bianchi di cotone; sua madre, dietro la sua poltrona, piangeva in silenzio... venni via poco dopo e non lo vidi più. Povero Cinci!».

Dei molti non toscani che passarono per il caffè di via Larga e vi ebbero l'onore della caricatura, il Signorini ricorda anche i piemontesi Gamba, Pastoris, Raymond, l'«Ercole torinese» Bugnone, e il Baccarlino, tanto poco fanatico della pulizia che «una sera gli abituati del caffè Michelangiolo sentirono nella stanza degli artisti un gran battio di mani. — Ma cosa fanno? Cosa c'è stasera? A chi battan le mani? — Un tale corse a informarsi: — E' battan le mani a un pittore che si è mutata la camicia».

Ma certo a questo punto il lettore vorrà sapere che parte avesse in questa società di capiscarichi il Signorini medesimo; se soltanto quella pacificamente scrutatrice del futuro storiografo. Altro! Il Signorini fu di tutti quanti i caricaturisti e caricaturati del caffè il cannoniere più rilevato, l'umore più beffardo, la lingua più tagliente; allo stesso modo che dell'arte nuova fu col Fattori, in teoria e in pratica, il più autorevole e pugnace sostenitore. Dal ritratto che ne fece l'amico suo fraterno Adriano Cecioni, lo sappiamo alto e robusto, con barba e capelli biondi, aspetto e portamento di forestiero, e un modo di vestire secondo il gusto inglese. Ma quando apriva la bocca larga, si faceva sentire per fiorentino: capace di demolire un uomo con una frase sola (celebre, fra le sue tante, per un certo modo di dirla, il «quanto sei pipì»). «Il modo compassionevole e sardonico con cui trattava chi non godeva la sua stima, era peggiore dell'ingiuria... L'ironia, un'ironia feroce ed efficace più di qualunque confutazione, è stata l'arma con la quale il Signorini ha reso il più grande servizio alla rivoluzione dell'arte». Dopo, ben inteso, l'ingegno.

I grandi avvenimenti politici che trasferirono la Capitale a Firenze fecero poi perdere carattere al caffè Michelangiolo, che come tante belle cose di questo mondo non rinacque più stagione e divenne presto un ricordo; il ricordo che questo giocondo libretto ravviva e tramanda.

Leo Pestelli

Tre nuove acconciature parigine per il 1952

Le donne non hanno vizi

Poche donne fumano; molte amano il ballo, ma non vanno a ballare; il gioco non le tenta; a una bella pelliccia preferiscono l'automobile - Forse sono sentimentali: fra le attrici dello schermo prediligono Ingrid Bergman

IV.

Com'è la donna elegante, secondo il parere delle altre donne? Veste secondo la moda attuale, ma senza esagerazioni di «modernità»: essa piace senza riserve solo a una donna su cinque, e piace abbastanza a una donna su due; soltanto il 10 % delle donne interrogate dall'Istituto *Doxa* la giudica in modo negativo. Segue la moda italiana anziché quella francese: metà delle donne italiane si professano, sotto questo aspetto, francamente nazionaliste, mentre solo il 6% si dichiara favorevole alla moda d'Oltralpe. (Questa percentuale, peraltro, sale al 29% nelle classi più ricche, e parecchie donne sono eclettiche, ed amano prendere il buono dall'una e dall'altra moda).

La signora elegante, inoltre, non porta se non eccezionalmente i pantaloni. Metà delle donne ne disapprova l'uso senza riserve, contro il 16% favorevole senza riserve; per le altre signore, i pantaloni vanno bene soltanto in villeggiatura o per lo sport. Naturalmente le signore oltre i 60 anni sono più legate ai vecchi giudizi, o pregiudizi, mentre quelle sotto i 30 approvano l'uso dei pantaloni indiscriminatamente, nella proporzione del 31%. Nel Sud, inoltre, la prevenzione contro l'uso di questo indumento maschile da parte del gentil sesso è più diffusa, e le donne grasse hanno in genere il buon senso di dichiarare che i «pantaloni non donano».

Capelli lunghi o corti?

Quanto al controverso capitolo dei capelli, la maggioranza delle donne li preferisce lunghi. Pochissime amano le zazzere corte, e queste sono in genere delle bionde; le brune possono accettare i capelli corti (una su tre), ma con moderazione. E' interessante osservare che l'orientamento del gusto non muta sensibilmente quando i capelli diventano grigi.

Non si deve credere, peraltro, che l'argomento moda sia al centro degli interessi femminili. Può darsi che nelle risposte al questionario *Doxa* ci sia una piccola parte di menzogna; però è certo che molte donne, specie nelle classi meno abbienti, dichiarano senz'altro di non interessarsi di moda, e che almeno metà delle donne, a qualunque classe appartengano, sono contente di essere come sono, non fanno alcuna cura per ingrassare o dimagrire, non praticano nè la ginnastica estetica nè speciali regimi dietetici. Naturalmente la magrezza è preferita alla pinguedine, e nessuna sogna delle forme giunoniche; però siamo lontani, molto lontani, dall'idealo della donna-crisi.

Le donne, dunque, non sono così frivole come molti misogini pretendono; ma a questa constatazione favorevole se ne deve aggiungere un'altra ugualmente positiva: le donne non hanno vizi. Le statistiche del *Doxa* sono pronte a convincere gli scettici. Molte donne non fumano; molte, pur amando teoricamente il ballo, non vanno mai a ballare; in genere non hanno la passione del gioco; gli stessi giochi di moda, come la «canasta», non godono affatto della popolarità e della diffusione a cui qualcuno è portato a pensare.

Per molte signore e ragazze, indipendentemente dall'età, c'è ancora incompatibilità fra la donna e la sigaretta. Forse il numero delle fumatrici è aumentato negli ultimi due o tre anni, ma esse non superano ancora la proporzione di 31 su 100, e le più sono, se così possiamo esprimerci, fumatrici immuni da vizio. Molte si accontentano di una o due sigarette al giorno, fumate in casa e solo occasionalmente in un locale pubblico; per molte altre, la media di 5-7 sigarette non viene mai superata. Solo poche signore ne fumano un intero pacchetto. (Non indicheremo quali sono le marche preferite del Monopolio).

Sisal e canasta

Un capitolo interessante è dato dal ballo. Alla domanda «Lei balla volentieri?», il 52% ha risposto «sì», il 40% «no» e il 4% ha dichiarato di non ballare mai, il 42% di ballare solo occasionalmente, e appena il 18% di ballare con una frequenza che varia da una volta al mese a una volta alla settimana. Si osservi, inoltre, che l'amore del ballo è meno diffuso nelle classi medie che nelle classi cosiddette «superiore» e «inferiore».

Quanto ai giochi delle carte sembrano un divertimento praticato soprattutto nella «buona società» e dalle ragazze più giovani. Le donne dai 30 ai 70 anni hanno dichiarato di non amarli affatto nella proporzione del 70%.

Più spesso le donne si lasciano tentare dal Totocalcio, poichè nella schedina rosa o gialla c'è una speranza di ricchezza. Più o meno regolarmente, il 40% delle donne tenta la fortuna alla Sisal.

Che le donne non siano poi così frivole, è dimostrato anche da un altro particolare. Dovendo scegliere fra la pelliccia e l'automobile, il 65 % delle persone interrogate dal *Doxa* ha optato per l'auto, e solo il 18% per la pelliccia. Quale prova migliore di senso pratico e, sotto un certo aspetto, di serietà? A nostro parere, questa «serietà», questa assenza di vizi possono essere probabilmente spiegate con il temperamento romantico della maggioranza delle donne. Non per nulla l'attrice prediletta dal pubblico femminile, con una predilezione che sfida qualsiasi confronto, è Ingrid Bergman, eroina dell'amore nei film e nella vita.

c. s. l.

DETTO FRA NOI

Pregiudizi e medicina

Lettera di «Annalisa», Frosinone:

«Sono sposata da un anno e vivo con mia suocera a X. Non mi giudichi male se dico che odio questa donna. Senta che cosa mi ha fatto. Quando sono rimasta incinta, s'è opposta a che io consultassi un ginecologo, benchè avessi dei disturbi continui. «Voi donne d'oggi — diceva — la fate sempre cascar dall'alto. Io ho avuto nove figli senza tante storie». Di nascosto andai dal professor B. che mi consigliò di avere il bimbo in clinica; ma quando ventilai l'idea in casa, mia suocera gridò allo scandalo perchè lei, i figli, li aveva tutti messi al mondo nella propria casa. Con una levatrice di fiducia, disse, me la sarei cavata benone anch'io. Questa donna di «fiducia» era l'ostetrica che aveva assistito alla nascita di mio marito; una donna scarruffata, sui sessantacinque anni. Cercai di ribellarmi, ma non ci fu verso. Mia suocera ha il bastone da maresciallo, come si usa dire, e in casa le fan tutti, compreso mio marito che, per quanto mi voglia bene, non osa ribellarsi alla madre neanche per amor mio. In breve, al momento critico, ebbi al capezzale la vecchia levatrice, che dopo due giorni e proprio quando occorreva tutta la sua lucidità, cadde in un sonno di piombo. La mattina del terzo giorno, supplicai mio marito di chiamare il professor B. che mi aiutò a far nascere il bimbo. Era un povero bimbo morto da ore, verdastro. Quando mia suocera entrò in camera, subito dopo, le tirai contro un lume di bronzo che avevo sul comodino e la mancai per un pelo. Ora sono qui da mia zia, per rimettermi in salute. Ma fra poco dovrò tornare a casa. Mi dica una parola, signora: il pensiero di tornare a vivere con quella perfida donna mi rivolta».

Perfida? Non credo, Annalisa. Piuttosto foderata di quella crassa, plumbea e irreducibile ignoranza che contraddistingue tante donne di ieri e, ahimè, di oggi. Un illustre ginecologo torinese mi parlava giorni fa della tranquilla sicumera con cui certe sue clienti — le quali, appartenendo all'alta e media borghesia, dovrebbero possedere ciò che si chiama un'infarinatura di istruzione — contrappongono alle diagnosi cliniche i loro criteri personali, basati su quell'empirismo popolaresco che, dal tempo dei tempi, fa risalire le malattie a cinque cause fondamentali: 1) Il latte che va per la vita (infezioni puerperali); 2) Il sangue che ha dato un giro (tutti i disturbi circolatori, dalle trombosi alle emorragie cerebrali); 3) La gastrica (qualunque malattia dell'addome); 4) Male alla matrice (affezioni dell'apparato genitale); 5) La «grande infiammazione» (chiave di volta della patologia). Si convinca di questo, Annalisa: che nel secolo dei dischi volanti e dell'uranio 235 vediamo ancora di dominali luoghi comuni e pregiudizi da tardissimo medioevo; e che molte persone, le quali son capaci di montare e smontare a occhi chiusi un apparecchio radio o un motore da automobile, si troverebbero imbarazzatissime se dovessero dire a che serve il fegato o perchè bisogna respirare per vivere, benchè ostentino sulle funzioni del proprio corpo, opinioni definitive. Provi a lamentarsi in pubblico di un male qualunque e vedrà sorgere intorno a sè una folla di anatomisti, di fisiologi e biologi improvvisati, colmi di sentenze fino all'orlo: «Per guarire dal raffreddore, non v'è che una buona ciucca. L'alcool distrugge i microbi». «Bisogna alcalinizzarsi. Prenda del bicarbonato. I virus proliferano soprattutto in un ambiente acido». «Fumigazioni, fumigazioni. L'ideale è l'eucaliptus». «Beva e sudi più che può. E' l'unico modo per espellere i microbi dall'organismo». «Detto fra noi: una buona purga. Il raffreddore è causato sempre da una intossicazione. E' l'intestino che fermenta e mette in giro dei veleni», eccetera. Insomma, presunzione e ignoranza corrono le strade e sono accreditate dovunque, fra le masse calzette come nella miglior società. Questo può servire, se non di scusa, di attenuante a sua suocera, Annalisa. Perciò invece di sprecare le sue energie in una sterile odio, cerchi di adoperarle per farsi una vita propria, che le consenta di star lontana dalla suocera o di ridurne al minimo le balorde e autoritarie intromissioni.

Lettera di «Tizio qualunque», Milano:

«Un giovanotto che conosco si vanta sportivamente d'essere figlio del duca di ***, il quale, una trentina d'anni fa, pare si mostrasse sensibile alle grazie di sua madre, regolarmente sposata col dottor M., un distinto professionista milanese. E il bello è che anche questo marito, tutt'ora vivo e vegeto, parla del duca come d'una specie di «caro parente», la cui scomparsa addolorò molto la famiglia. Aggiunge che un grande ritratto dell'illustre personaggio viene conservato religiosamente nel salotto buono degli M. Come si può spiegare tanta "disinvoltura"?».

Un torto coniugale, a seconda di chi lo riceve o di chi lo infligge, può esser penoso, drammatico, ridicolo, umiliante o persino onorifico, signor Tizio. Di solito, le ferite prodotte da un tradimento, sono ferite d'amor proprio e che sanguinano tanto di più, quanto maggiore è l'inferiorità — vera o supposta — del rivale o della rivale. «Lo dovessi fatto con un uomo più giovane o più intelligente di me, avrei anche potuto capirla... Ma con un simile individuo!». «E' piccola, grassa, col naso a tubero e i piedi enormi. Come ha potuto preferire a me quell'orrore? Che mascalzoni, gli uomini!». Supponiamo invece che il rivale sia una di quelle persone a cui il censo o il talento, o la gesta, permettono d'essere consacrate dalla moda, baciate in fronte dalla popolarità o addirittura dalla gloria; in questo eccezionalissimo caso, l'amor proprio di un marito — che, in quanto uomo, è accessibile alla stolta vanità umana — può sentirsi, non abbominevolmente ferito, ma piacevolmente lusingato. Si sa che Lamartine aveva, fra le sue molte fiamme, una certa signora P. il cui consorte mostrava orgogliosamente agli amici le focose lettere che il poeta scriveva alla moglie. Si può ricostruire la scena: un salotto 1880, carico morto di ninnoli, poltroncine, specchiere; nel raggio della lampada col sottanino di pizzo, il cocu magnifique intento a leggere ad alta voce, dosando sapientemente le pause, gli scatti e i tremolii, le belle frasi d'amore che comprovano il suo brillante infortunio. Costoppure, ricordo un certo commerciante romano il quale, informato da una lettera anonima che la sua giovine moglie lo ingannava, vide rosso e giurò di trucidare il rivale; ma, informato da una seconda lettera anonima che questo rivale era il famoso attore cinematografico V., invece di comprare una rivoltella acquistò una grande fotografia del divo e la espose fieramente nella vetrina del suo negozio di via del Tritone. Che vuol farci, signor Tizio! Il mondo è bello, dicono, perchè è vario.

Lettera della signorina Mimma De Riso, Genova:

«Sono anch'io tanto miope, come lei. Per questo «legame» che ci unisce, la prego di rispondere a una mia domanda, anche se le parrà banale: scrivere "ha, hai, hanno" senza l'acca, ma coll'accento, è un errore grammaticale? Una mia amica laureata sostiene di sì, mentre io credo che ci si possa mettere sopra l'accento».

Può metterci sopra quel che vuole, una rosa, un cardellino, un gianduiotto, un panfilo, o una casa a tre piani e nessuno sarà preso da dubbi di interpretazione. Soddisfatta? E non faccia come me, stia attenta quando attraversa la strada.

Lettera di «Ragazze moderne», Torino:

«Siamo un gruppetto di ragazze, dai diciotto ai ventidue anni, tutte abbastanza carine e molto circondate. I nostri — come chiamarli? spasimanti non è la parola giusta — i nostri cavalieri, sono di ottima famiglia, come noi; e mica antipatici, sa? mica stupidi, ma scoraggianti. Ci sforziamo di comprenderli (e prenderli come sono), ma non è facile e a volte ci piacerebbe dir loro forte quello che pensiamo in sordina. E un cosa pensiamo? Prima: che sono mostruosamente egoisti. Tutto è subordinato al loro comodi. Una ragazza della nostra compagnia, l'estate scorsa, ha dovuto passar le vacanze in un paese dove si annoiava a morte perchè, in quel paese, il suo fidanzato poteva pescare. E siccome lui non voleva essere seccato mentre se ne stava con la lenza in mano, la ragazza doveva restar tappata in albergo o andarsene soletta tra i villini. Secondo: s'infischiano delle belle maniere e quando hanno bevuto qualche cocktail fanno a chi si esprime con maggior volgarità, ci siano o no donne presenti. Terzo: per piacere a una donna non la circondano di premure, ma cercano di «far colpo» vantandosi di questo e di quello, e si qualificano come tecnici. Per «conquistarli», noi dobbiamo fare altrettanto: essi ammirano che le «ragazze in gamba», che guidano a centotrenta l'ora, vincono i tornei di tennis e tracannano un whisky dopo l'altro, senza batter ciglio. Guai se una di noi si mostra «sentimentale»! Per loro il sentimentalismo è fuorimoda come le scarpe coi bottoni. E se per caso una parola gentile sale alle loro labbra, se la rimangiano vergognosi e cercano di farsela perdonare con qualche grossolanità. Quarto: sono lunatici. Magari vi telefonano due volte al giorno per delle settimane, poi stanno un mese senza farsi vivi. E dopo che una s'è lambiccata il cervello per trovare una spiegazione, dicono tranquillamente: «Perchè non ho telefonato? Così. Non ne avevo voglia, ecco tutto». Quinto: stanno volentieri soltanto con le ragazze di carattere allegro e se un giorno non le trovano allegre, si squagliano. Che non si curi mai un di loro per avere un conforto e una parola buona! Hanno orrore di doversi prodigare, orrore della più piccola responsabilità! Non pensi che esageriamo, signora: li abbiamo scandagliati ben bene tutti e, creda, non ce n'è uno «speciale». Perciò sia buona con noi e veda se può aiutarci, mettendo queste cose sul giornale: chissà che non diano buoni risultati».

Ecco fatto. E speriamo che la pubblicità sul giornale, se non riesce ad accelerare la costruzione degli argini nel Polesine, serva almeno a rendere più sposabili i giovanotti attuali. Benchè, care Ragazze moderne, non si debba generalizzare; esiste un altro mondo, che dico? esistono parecchi mondi oltre quello compreso fra gli alti sgabelli dei bar di moda e i tavoli della canasta! E questi altri mondi contengono giovanotti meno nautri, forse, meno brulli, meno irrimediabilmente poveri d'immaginazione; che non si chiamano Dado o Pimpi, non dicono ogni poco: «Che me ne frega?», non circolano sbracati o insaccati nei pastrano alla Montgomery e, per quanto non faccia fino, sono magari capaci di lavorare per vivere. Se provasse, Ragazze moderne, a fare dei «sondaggi» da quella parte?

Caterina 1888, di Savona, se ancora bisognosa d'una protesi dentaria, è pregata di mandare il suo indirizzo al signor Giovanni Panero (presso Maria Guercio, via S. Francesco d'Assisi 22, Torino). — Rina, Zinola. - Idee cattive? Soprattutto, idee false. Quali film o fumetti le hanno insegnato che la «vita allegra» è tanto piana e piacevole? Ah, se i marciapiedi potessero parlare... Coraggio, signorina Rina: e invece di rimasticare le sue disgrazie, invece di dire: «Mi rassegno a tutto, magari a un posto di cameriera o governante!» se lo cerchi senza indugio. In quel campo è facile trovar lavoro; e un lavoro, dopo tutto, meglio remunerato di tanti altri. — Beppe Ciapini, Livorno. - Lo ha scritto Shakespeare, nell'Amleto. Ma si ricordi che questa rubrica non è una scuola serale. — K. K., Settimo Torinese. - Non è detto che un mento in fuori indichi un temperamento aggressivo. Il più celebre mento «a pantofola» della storia è quello degli Absburgo, che nel corso dei secoli si distinsero per il loro carattere debole, capriccioso e abulico. — Dario, Viareggio. - Quali sono precisamente le cose che le piacciono, giovine vegliardo?

Clara Grifoni

Stan Laurel e Oliver Hardy sono giunti a Londra provenienti dagli Stati Uniti. Essi si esibiranno con una compagnia di riviste nelle maggiori città della Gran Bretagna

Pagato il naso rotto o le lesioni morali?

Un pittore (ingiuriato) e la proprietaria di una galleria (ferita) si scambiano querele per danni

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

I giudici parigini diranno se i colpi inflitti al morale di un individuo danno luogo a risarcimento di danni. La tesi è sostenuta da alcuni fra i più noti psichiatri di Parigi, i quali assisteranno gli avvocati nel processo che oppone il pittore Schwartz-Abrys alla signora Petridès, proprietaria di due celebri gallerie d'arte.

Il pittore doveva aprire ieri una mostra delle sue opere in una delle gallerie della Petridès, e il giorno dell'inaugurazione doveva uscire contemporaneamente in libreria un suo volume intitolato *Petit chapon, touche du bois* («Capponcino tocca legno»). Il 15 gennaio scorso l'artista aveva già fatto stampare a sue spese alcune centinaia di cataloghi e si presentò alla galleria per prendere gli ultimi accordi.

Rimettendo in ballo alcune clausole del contratto la signora Petridès rifiutò di staccare una grande tela di Utrillo, che occupava una intera parete della galleria, togliendo allo Schwartz-Aubrys uno spazio al quale egli giudicava di avere diritto. La discussione diventò lite e la Petridès trattò il pittore di «sporco individuo»; questi rispose con uno schiaffo. Gli agenti di polizia separarono i due avversari, i quali sporsero entrambi querela l'uno contro l'altro.

La Petridès dichiarò di avere avuto il naso rotto e il pittore lamentò le «lesioni morali» causategli dall'atteggiamento della commerciante. La donna è stata costretta a ricorrere agli specialisti di chirurgia estetica, il pittore ha fatto appello alle cure di psichiatri.

Bisogna precisare che il pittore è stato già ricoverato tre volte in un manicomio di Parigi per psicastenia; fu lui che due anni fa organizzò una bellissima mostra di pitture e sculture di pazzi. Gli psichiatri sosterranno dinanzi al tribunale che in certi casi le parole violente e gli atteggiamenti aggressivi hanno conseguenze più gravi di un pugno nel naso o in un occhio.

L'avvocato del pittore chiederà per il suo cliente un lauto risarcimento di danni, non solo sostenendo che lo *choc* morale da lui subito non gli permette di lavorare, ma facendo presente che i medici gli hanno prescritto delle distrazioni, e che queste costano care.

i. m.

Un apparecchio ad Albenga per analizzare il terreno

Albenga, sabato sera.

Il Consorzio provinciale ha dotato la nostra zona agricola di un apparecchio che consente di analizzare il terreno. Sarà così possibile esaminare campioni e precisare la qualità e la quantità di concimi che la terra di una determinata zona richiede. L'analisi viene fatta gratuitamente. I campioni di terra da analizzare devono essere prelevati a una profondità di almeno cinque centimetri e portati al Consorzio agrario di Albenga.

Si farà in Inghilterra una curiosa inchiesta sul matrimonio

Londra, sabato sera.

In Inghilterra si sta nominando un «Consiglio consultivo di questioni matrimoniali», autorizzato dalle autorità londinesi. Esso in dodici mesi studierà scientificamente i problemi del matrimonio, le cause della sua riuscita o del suo fallimento, proponendosi un esame a fondo della materia in tutti i suoi aspetti.

Per raggiungere questo scopo il Consiglio, composto in prevalenza di studiosi e di medici, compirà una minuziosa inchiesta, introducendosi in alcune migliaia di famiglie inglesi, penetrando in tutti gli ambienti, da quello diplomatico a quello industriale, dal ceto degli impiegati a quello operaio ed ancora più giù tra i poveri, i disoccupati, gli infermi.

Gli inglesi dovranno aprire le porte della loro casa e non soltanto le porte, poichè l'inchiesta, che sarà davvero rigorosa, pretenderà di conoscere tutto della loro vita: sotto il vincolo della segretezza i membri della commissione rivolgeranno ai «prescelti» una serie di domande che, per riuscire meno imbarazzanti all'orecchio di chi ascolta, saranno formulate con uno stretto carattere scientifico standardizzato.

Nessun aspetto del bruciante problema del matrimonio sarà ignorato: neppure quello sessuale, e che i puritani avevano sempre cercato di tacere. Si giudica, infatti, che qualsiasi valore abbiano i problemi sentimentali o sociali o economici, quello sessuale ne è la chiave di volta e che un matrimonio in cui sia assente questa preoccupazione, non è un matrimonio normale.

Le prime domande che saranno rivolte agli sposi inglesi, saranno di carattere generale: sulle loro idee, religiose, politiche, sociali; ma a poco a poco si passerà, con delicatezza, a questioni più personali: l'attività dei coniugi, i loro gusti e le loro manie, la situazione economica, le preoccupazioni che maggiormente li assillano, la questione degli alloggi, che in Inghilterra come in Italia è assai problematica e costringe i giovani sposi a coabitare con i rispettivi parenti, con disastrose conseguenze per il nuovo *ménage*.

Fin qui, si pensa, nessuno avrà difficoltà a rispondere: entrando in campo sentimentale e sessuale, non si tratterà più di cifre o di cenni: i membri del consiglio vorranno discorrere con gli interessati e fare un po' di luce dove finora c'è stato il buio più assoluto: non sarà facile, prevediamo, nè per gli interrogati rispondere, nè per gli studiosi comprendere, poichè, non vi è nulla di più fluttuante ed irrazionale del cuore e dei sensi dell'uomo, le cui reazioni sono tanto imprevedibili quanto inspiegabili.

Certo, i membri del Consiglio inglese, assumendosi il compito che viene loro affidato, dànno prova di non temere nè parole nè fatti: essi affrontano senza veli e senza ipocrisie un problema spinosissimo e il risultato della loro fatica sembra dover apportare sensazionali rivelazioni sulle abitudini amorose di un popolo che è ancora, in questo campo, il più calunniato del mondo.

Purtroppo (l'Inghilterra non è l'America) i risultati non saranno resi pubblici: ma ci sarà qualche indiscrezione...

[illegible]

OROSCOPO di domani

Domenica 3 febbraio 1952

Gli Astri: Luna in parallelo a Mercurio e Venere. Ottima influenza per i giuochi e l'arte in genere. Tipi: Acquario, Capricorno e Toro.

Acquario: rifiutate di posticipare e chiedete subito quello che avete in mente. Non contraete mutui, ma prospettate altri sistemi. Corsa apportatrice di fortuna. Capricorno: le gambe sembreranno alate e perciò arriverete a tutto.

Toro: dopo le 15, convegni, riunioni, adunate saranno sotto il benefico influsso di Venere. La gita, gli amori e lo sport saranno favoriti.

Per tutti i lettori degli altri segni: Ariete: rischio di caduta senza conseguenze; Gemelli: comprate e scommettete pure; Cancro: evitate la morosità e non fidatevi delle persone in grigio; Leone: colloqui di innamorati soggetti a malintesi; Vergine: sanzione ed un premio al tempo stesso; Bilancia: se non avete stretto bisogno, rifiutate le proposte dalle 18 alle 21. Scorpione: necessità di calpestare un dovere; Sagittario: crisi di coscienza che si risolve dopo un incontro; Pesci: immaginazione che crea complicazioni e spese inutili.

Lunedì 4 febbraio 1952

Gli Astri: Sole in trigono a Saturno e Mercurio con la Luna. Protezioni e accrescimento. Tipi più adatti: Ariete, Gemelli e Leone.

Ariete: gratificazioni, omaggi, premio certo che vi darà l'entusiasmo di far di più.

Gemelli: incidenti notturni di varia natura. Mattinata che ad ogni passo offre una sorpresa.

Leone: non rimandate a domani, ma approfittate del momento. Accompagnate subito la persona che incontrerete.

Ai tipi: Toro: lettera o espresso; Cancro: frivolezza che complica le cose e vi fa restare in sospeso; Vergine: non occorre promettere, siate abili; Bilancia: non avete fatto i conti giusti, controllate; Scorpione: vendetta che ricade su di voi; Sagittario: occhio alla lepre; Capricorno: solenne imbroglio che potete impedire con avvedutezza di mano; Acquario: le vostre cure andranno a gonfie vele; Pesci: simpatica accoglienza con favori.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 44.318

Alfieri: 21 E. Giusti, U. Tognazzi «Dove vai se cavallo non ce l'hai?» Carignano (Comp. Calindri-Carli-Volpi-Almirante) ore 21 «Il marito non conta» di E. Ferdinand. Gay, via Pomba 7, ore 15 e 21: Rivista scenografica musicale. Il Teatro (via Bacchi) ore 21 Comp. Casaleggio «Turin a l'è da vende?» vaudeville in 3 tempi di Rip e Belmondo. Metropolitana Gianduja ore 16.30 «Il gatto con gli stivali».

[illegible]

Teatri e ritrovi di domani

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

NEL MONDO DEL CINEMA

Nell'Africa più nera alla ricerca di un marito

Agli spettatori, che sono moltissimi, appassionati dell'« esotico », e quelli specialmente che hanno una particolare tenerezza per il Continente Nero, Hollywood ha preparato una bella sorpresa: un grandioso technicolor che darà fondo a tutte le suggestioni africane, e che, « girato » sul luogo, è costato una cifra astronomica di dollari e quanto mai dure e rischiose fatiche di lavorazione. Esso s'intitola *Le miniere di Re Salomone*, e il « soggetto » è tolto dal romanzo omonimo di H. Rider Haggard (recentemente tradotto dalla S. A. S. di Torino), la sceneggiatura è della scrittrice Helen Deutsch, la regia dell'inglese Compton Bennett e di Andrew Marton.

Per poter riprendere il film nell'autentico ambiente primitivo, la Casa produttrice Metro Goldwyn Mayer organizzò una spedizione nel Congo Belga, nel protettorato di Ruanda Urundi, nell'Uganda inglese e nel Kenia. Larga parte hanno in questo technicolor la fauna africana, la cui prestazione, sebbene gratuita, non fu sempre gentile, e gli indigeni di cinque importanti tribù: i bonari Wakambas del Kenia, gli scontrosetti Masai del Tanganica, bevitori di sangue e di latte e danzatori frenetici, i pomposi Watussi del Ruanda-Urundi, i pacifici Wamerus del Meru, una colonia del Kenia, e i più duri a trattare, i più indisciplinati di tutti, i forti e guerrieri Wagenias del Congo Belga.

Ma veniamo alla vicenda che, come sempre in questo genere di film, è imperniata su una ricerca. Uno strano tipo di cacciatore, Allan Quatermain, strano perchè non ama sparare sugli animali, amandoli troppo, vive da quindici anni in mezzo alla selvaggia, spesso ostile natura africana. Perduta una sua gentile amichetta, e cominciandosi a sentire un po' stanco, egli risolve di rincivilirsi, di tornare a Londra, presso il figlioletto di sette anni che sta in collegio. Allan non guiderà più nessuna battuta di caccia grossa, nessuna spedizione. Bella e cara l'Africa, ma ora basta. Ma ecco certo John Goode, un inglese che vuol rintracciare il cognato, Henry Curtis, partito due anni prima alla ricerca delle favolose miniere di Re Salomone, farsi a supplicarlo di organizzare una spedizione verso Ovest, oltre il territorio del Kaluana, inaccessibile, inesplorato e temuto persino dagli indigeni. Allan, che ricorda d'avere a suo tempo giudicata pazza l'impresa del Curtis e di avergli rifiutato il suo aiuto, a tale proposta fa la faccia brutta e tratta il Goode come un pollo. Ma a fargli cambiare idea ci pensa la sig.ra Curtis, una graziosissima signora Curtis che solo arricciando il nasino stempera le rocce. Basta. Il rude cacciatore ritira le dimissioni e accetta di allestire e dirigere la perigliosa spedizione. Lì per lì si direbbe che ha accettato per la cospicua offerta di cinquantamila sterline che faranno la fortuna di suo figlio, se lui, com'è probabile, non porterà indietro le ossa; ma, a pensarci meglio, si capisce che in codesto suo voltafaccia c'entra anche, eccome, il nasino della supplicante signora Curtis. Per altro, fra questi due i rapporti si mettono subito male: anche in Africa, tra i leoni e le giraffe, permane il noto gusto hollywoodiano per la ostilità amorosa. Mistress Elisabetta, orgogliosa e caparbia, non vuole arrendersi nè alla paura nè alla stanchezza nè alle più dure rinunce; e Allan si farebbe ammazzare piuttosto di dirle una parolina di conforto, si direbbe anzi che non aspetti altro che lo spettacolo del di lei [illegible] tracollo.

La carovana si assottiglia a poco a poco. Alcuni portatori negri sono uccisi dalle belve (elefanti, pantere, leoni, serpenti, coccodrilli, una sobbra fuga di giraffe, zebre e antilopi, simile a una marea devastatrice, tarantole, termiti; i più pericolosi e infidi animali dei tropici incrociano il loro cammino nella savana, nella foresta vergine, nella palude, nel deserto); altri negri fuggono con armi e bagagli, atterriti da una tribù di cannibali a cui la carovana sta avvicinandosi e dove i nostri eroi corrono una delle avventure più rischiose. Finalmente di tutta la carovana non rimangono più che il cacciatore, il Goode, Elisabetta e un misterioso negro che si è unito a loro, per raggiungere insieme la sua tribù, quella dei Watussi, giganti guerrieri. Percorrendo lo stesso tragitto già fatto da Henry Curtis e segnato su una vecchia mappa, essi trovano una sorgente nel deserto, poi le montagne e infine arrivano alle porte delle miniere di diamanti, che sono realtà e non favola. Rinserrati proditoriamente nelle miniere da uno stregone che ha eseguito gli ordini del re dei Watussi, vi trovano il corpo scheletrito di Henry Curtis, e riescono miracolosamente a evadere attraverso a un'acqua sotterranea. Il misterioso negro corre in loro aiuto, li riconduce al villaggio dei Watussi e qui, alla presenza di tutti i guerrieri, sfida e sconfigge in singolar tenzone il Re che gli aveva usurpato il trono. Vedovo Allan, vedova Elisabetta, che cosa può più loro impedire di sposarsi?

Due inglesi, la delicata Deborah Kerr e l'aitante Stewart Granger, sono i protagonisti.

l. p.

Stewart Granger e Deborah Kerr in una scena del film « Le miniere di re Salomone »

IL PROCESSO ZAROUDZKA

Si riparla del sergente Smith

Ipotesi sulla possibilità di ottenere l'estradizione dell'inglese che fu uno dei capi della banda che depredò la contessa

DAL NOSTRO INVIATO

Imperia, sabato sera.

La notizia da *Washington che quel Dipartimento di Stato ha informato il Governo italiano che esso può chiedere attraverso i Tribunali americani l'estradizione di Aldo Icardi e di Carlo Lodolce, imputati dell'assassinio del maggiore William Holohan, di New York, ha risollevato il tema della contumacia dell'inglese Douglas Smith, uno dei capi della « turba famelica » che depredò Eleno Zaroudzka e il marito Melchiorre.*

Scopi e Smith, ai sicuro dove si trovano, si sono reciprocamente, nei rispettivi memoriali, accusati, scambiandosi parole grosse. Si potrebbe citare a questo proposito l'aurea sentenza latina: Ex ore tuo te iudico.

Scopi infatti ha scritto: « Io fui un volgare interprete dei suoi ordini, ma come avrei potuto fare di fronte a un ufficiale della polizia alleata? ». Dal canto suo, Smith, afferma che Scopi, per quanto autentico agente del Deuxième Bureau della polizia francese, faceva il doppio gioco, inoltre il Cantini un giorno gli riferì che Scopi avrebbe fatto fuori la vecchia e poi avrebbe fatto di tutto per gettare la colpa sull'inglese stesso.

Si ricorda che, all'inizio del processo di Sanremo, lo Smith, di cui è notorio ora il luogo di residenza, tanto che potè essere inteso per rogatoria da funzionari britannici, telegrafò: « Chiedo sospensione processo contro me perchè fui militare inglese fino al 18 febbraio 1947. Chiedo intervento Foreign Office come soldato inglese. Non sono responsabile davanti all'autorità giudiziaria italiana. Birmingham. — F.to Smith ».

Il presidente della Corte osservò allora che il telegramma non lo riguardava perchè la estradizione dell'imputato non era stata richiesta, in vista di una convenzione fra l'Italia e l'Inghilterra, trattandosi appunto di un militare. Però l'Italia aveva il diritto di processarlo in contumacia insieme coi suoi complici.

Ora, nel mondo forense di questa città, si osserva che se il Dipartimento di Washington ha informato il nostro Governo che può chiedere l'estradizione di due autentici militari americani che agirono durante la guerra nel nostro Paese, imputati del delitto del lago d'Orta, a maggior ragione la si potrebbe chiedere per lo Smith, che all'epoca della cosiddetta operazione principe, cioè l'estorsione di Villaluerna, non era più militare, ma congedato, e permaneva in Italia unicamente in virtù di un permesso temporaneo di soggiorno ottenuto dal nostro Ministero degli Esteri.

E' da aggiungere che la data della sua smobilitazione al 18 febbraio 1947 non risponde al vero. Egli fu smobilitato parecchio tempo prima. Va inoltre rilevato che fu congedato prematuramente e opportunamente, perchè non si è mai saputo a quali incarichi militari attendesse lo Smith, che non era nè un comandante, nè un ufficiale, ma un semplice sergente.

Anche lo Smith era un sergente, come Cantini. Bene appaiati erano costoro, e ciò mi rammenta una vecchia farsa di quando ero un ragazzo, dal titolo « I due sergenti ».

Ercole Moggi

—GUIDA DEI FILM—

IL DIRITTO DI UCCIDERE (americano) — Un « poliziesco » abbastanza sostenuto, narrante l'avventura di uno scrittore di soggetti cinematografici, sospettato d'assassinio a cagione del suo carattere morbosamente violento. Alla fine è riconosciuto innocente, ma la sfiducia ha nel frattempo intaccato l'amore della sua donna. Humphrey Bogart e Gloria Grahame.

IL MARCHIO DI SANGUE (americano) — Un fuorilegge, su proposta d'un briccone, di mano a una scellerata impostura fondata su una sostituzione di persona; ma a tempo, e grazie all'amore, se ne ritrae, indennizzando abbondantemente le sue vittime coi frutti d'una sua coraggiosa impresa. Technicolor. Alan Ladd e Mona Freeman.

IL SUO TIPO DI DONNA (americano) — Una banda di biscazzieri, per tutti suoi fini criminosi, imbeccare un giovanotto che dovrebbe cedere la sua identità a un avventuriero e poi lasciarsi gentilmente sopprimere. Ma i conti non tornano, grazie all'audacia e alla scaltrezza della vittima designata che, aiutato da una bella ragazza, si salva. Robert Mitchum, Jane Russell.

YVONNE LA FRANCESINA (americano) — Uno spigliato western a colori, la storia di una bella biscazziera che ha una vendetta da compiere e s'innamora di un austero sceriffo che gliela impedisce. Shelley Winter e Joel McCrea.

« M » (americano) — Rifatto di su un celebre film di Fritz Lang, è un potente squarcio di cronaca nera: poliziotti e gangsters, per opposti fini, danno la caccia a un morbido pazzo che fa strage di bambini. David Wayne è l'allucinante protagonista.

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

Ritorno del re

Commedia in 3 atti di Guglielmo Giannini

Milano, sabato sera.

In un paese immaginario dell'Europa centrale (Europa vera, però, non immaginaria) è crollato il regno. Ne sono crollati tanti, da mezzo secolo a questa parte, che, uno più uno meno... Invece, no: è importante: re Michele di Sovenia è morto, la repubblica popolare, instaurata da un governo rivoluzionario, ha il suo bravo dittatore. Il popolo, quando è avvenuta la faccenda della sconfitta in guerra, ha fatto quello che ha potuto. Ma, prima di tutto, anzichè ricostruire il Paese massacrato dalle bombe, ha sparacchiato sui traditori e i collaboratori; dilapidato dagli invasori, strangolato dai liberatori, scorzonato dai giustizieri, il popolo di Sovenia ha esultato alla repubblica popolare. Ma ora (son passati alcuni anni) ripensa a Michele, il re defunto. Lo rivuole. Come fare?

In una osteriaccia di pescatori, presso il fiume che divide la piccola repubblica da un'altra grossa repubblica, non meno popolare, e nell'orbita della quale anche Sovenia gravita, con altri satelliti di popolarissima congerie, si fa il possibile per trovare questo nuovo monarca, e restaurare non il Paese sconquassato, ma la dinastia fuggiasca e il re passato a miglior vita, beato lui! Situazione strana e confusa. I cospiratori sono proprio gli stessi funzionari del governo, persino i ministri. L'unico fra i pescatori dell'osteriaccia, che non congiura, è un tale Valodia, che, in realtà, è un ex-ufficiale Sinken, sfuggito alla fucilazione per caso. Quando verremo a sapere che nemmeno Sinken è il suo nome ma Zavatar, ex-generale dello stato maggiore, sapremo anche che su di lui si puntano le speranze del popolo, cioè dei governanti stessi. Il popolo, forse, non ci pensa neppure: avrebbe, nei giorni incandescenti della rivoluzione, preso il gen. Zavatar e issato su una picca come oggi sarebbe pronto a gridare il suo nome in piazza come quello del salvatore della Patria. Non gliene importa proprio punto nè poco, al popolo, di questo Valodia di principi abecca. Ma importa ai gerarchi in carica che il popolo hanno nelle mani e possono brillare come vogliono.

Ecco che, sic et simpliciter, vedremo Valodia al governo e contatto con ministri e capi, gerarchi e padreterni, mentre la marea propagandistica sale in suo favore ed è imminente il gran colpo: Valodia sarà re, il re che ritorna, tra squilli di fanfare e sventolio di bandiere: in fondo, le parate piacciono al popolo.

A questa conclusione giunge sulla trama che abbiamo tentato di riassumere per sommi capi, la nuova commedia in tre atti di Guglielmo Giannini, « Ritorno del re », rappresentata come novità assoluta, ieri sera al Teatro Olimpia, dalla compagnia diretta da Nino Besozzi.

Le signore Orlowa e Marchiò, il Collino e il Pierantoni nei ruoli principali, con Nino Besozzi protagonista efficacissimo, hanno formato un complesso animato, bene affiatato che, assieme a tutti gli altri interpreti, l'affollato pubblico ha ripetutamente applaudito ad ogni atto, con molte chiamate al Giannini, autore e regista.

ellaci

« Il marito non conta » al Teatro Carignano

Lieta accoglienza ha avuto ieri sera al teatro Carignano la ripresa della commedia di Roger Ferdinand « Il marito non conta ». La paradossale vicenda di un giudice istruttore che, avendo tradito la moglie, ritiene impossibile che questa, come del resto tutte le altre mogli, possa essergli fedele, è stata ottimamente interpretata dalla compagnia diretta da Luigi Almirante. Ernesto Calindri e Franco Volpi, rispettivamente « il marito che sa » e « il marito che non sa », furono assai efficaci e con la Carli e la Sivieri, strapparono frequenti risate. Il personaggio del dottore, quasi deus ex-machina della commedia, ha permesso all'Almirante di creare un'altra delle sue felici caratterizzazioni. Questa sera e domani, nelle due recite diurna e serale, la commedia si replica. Lunedì sera una commedia di Maugham « Le strane idee di Carlo Baillie » e martedì la prima assoluta della novità di Piero Mazzolotti: « Il buon Dio ha aperto gli occhi », fantasia in tre atti (quattro tempi).

Morte atroce per l'errore del sanitario

Bari, sabato sera.

Per il tragico errore di un sanitario è morto tra atroci spasimi il contadino Simone Domenico Abbate, del vicino comune di Polignano. Il poveretto si era recato presso l'ambulatorio dell'INAM di Monopoli per essere sottoposto a radiografia perchè è sofferente di ulcera gastrica. Qui il sanitario gli consegnava per errore 100 grammi di sulfamide pura in luogo del solfato di bario dicendogli di prendere il medicinale nelle prime ore del mattino seguente e di ritornare poi a Monopoli per l'esame radiologico. Ma la medicina lo uccideva.

Ipnotizzata e derubata

Nelle mani di una zingara una ingenua contadina

Firenze, sabato sera.

A Prato è avvenuto un episodio che ha dell'incredibile. Ne è rimasta vittima la cinquantaduenne Dina Giovannini vedova Sarti, residente nella vicina frazione di Vaiano.

Verso le 18.30 la donna era sola in casa quando essa si trovava di fronte ad una giovane bruna, dai lunghi capelli sparsi sulle spalle. Si trattava di una zingara, la quale le chiedeva l'elemosina.

Ad un certo momento la giovane fissava intensamente negli occhi la Giovannini che avvertiva qualcosa che non riusciva a spiegare. Le sembrava di non comandare più i propri nervi. La zingara l'aveva ipnotizzata.

Sicura del fatto suo, questa per prima cosa le strappò dal collo una collanina d'argento e quindi ordinò di consegnarle tutto il denaro che aveva in casa. La Giovannini allora le consegnava 850 mila lire. Impossessatasi della somma, la zingara si allontanava rapidamente. Fuori era ad attenderla una megera, forse la madre.

Allorchè i congiunti della Giovannini tornarono a casa, dovettero lungamente adoperarsi per fare rinvenire la poveretta. Il fatto non fu denunciato subito, probabilmente per timore.

—OGGI— alla radio

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 16,50: Trasmissione per gli infermi - 17,15: Storia della musica - 17,45: « Babbo Giorgone », rivista di Garinei e Giovannini - 18,30: « L'approdo », settimanale di letteratura ed arte - 19: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 19,40: Lotto - 19,45: Economia italiana d'oggi - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale - Sport.

Ore 21: « La sposa di Corinto », dramma lirico in tre atti di Carlo Bernardi. Musica di Pietro Canonica. Direttore Arturo Basile. Istruttore del coro Roberto Benaglio. Orchestra e coro della Radio. (Negli intervalli: I. Lettere da casa; II. Giordano Repossi: « I molini a vento giravano al vento ») - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 16,15: Parole di [illegible] - 17: « Radio Lillipunt », rivista per i piccoli - 17,30: Ballate con noi (Nell'intervallo: giornale) - 18,30: « La protezione di tre ritratti » - 18,45: Concerto [illegible] (soprano [illegible] Raimondi e pianista Giorgio Favaretto) - 19: « Un canarino in dono », novella di E. Hemingway letta da Tino Carraro - 19,15: Tredici al microfono: Nanni Scoli - 19,30: Orchestra di ritmi - 20: Radiosera - 20,30: Punti l'autore.

Ore 20,45: « Il teatro del sorriso », a cura di Romildo Craveri. Quinta rappresentazione sul tema « Giudici golosi »: « Il perito psichiatra » di Tedeschi; « Il vendicatore » di Cesare; « Bukia » di Averchenko; « Il ventriloquo geloso » di Casel. Compagnia del teatro comico-musicale di Roma. Regia di Nino Meloni.

Ore 21,30: « Rosso e nero », panorama di varietà. Orchestra diretta da Pippo Barzizza. Regia di Riccardo Mantoni; 22,30: « Tram e cavalli » - 23: [illegible] - 23,15: Musica da ballo - 23,45: Bollettino - 24: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21: « Misteri medioevali » - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo: Cimarosa: Sinfonia in re magg.; Monteverdi: Madrigali; Couperin: « Concert dans le goût théâtral »; Cambini: Concerto in sol magg. per pianoforte e archi; Mozart: tre marcie per orchestra. (Nell'intervallo: rassegna filosofica a cura di Eugenio Garin).

RADIO FRANCIA (m. 347,4). — Ore [illegible] Concerto diretto da René Gonzale.

RADIO BELGIO (m. 483,9). — Ore 20,30: Concerto diretto da G. Defosse.

La banda Bonnot

L'esattore rapinato

I — La banda Bonnot! La prima banda di gangsters in automobile. Il primo attacco a mano armata (in Francia) in una Banca. Una tragica sfida lanciata alla società da anarchici partigiani della ripresa individuale. Il Paese terrorizzato. L'assedio dei soldati al covo di Bonnot, poi a quello di Garnier e Valet. Un affare che durante l'anno 1912 impressionò e sovrasccitò ogni animo. La più terribile storia criminale di prima del 1914.

Il 21 dicembre 1911, alla fermata di via Damrémont, l'esattore Ernest Caby, discende dal tram Trinité-Enghien, come ogni mattina, da quando sostituisce un collega ammalato. Egli proviene dalla sede principale della Società Generale, sita in via Provence, ove è andato a prendere dei titoli, dei fondi e della posta per la succursale situata al numero 148 di via Ordener, presso la quale è impiegato. Nella mano sinistra Caby tiene due sacchetti, legati da una cinghia, nei quali sono 318.772 franchi in titoli. Nella mano destra Caby ha una borsa di tela piena di tintinnanti monete d'argento per 5.266 franchi. In una tasca interna dell'abito Caby porta 20 mila franchi in biglietti di banca e 5000 franchi in oro. Un uomo si avvicina a Caby e gli stringe la mano. E' il commesso di banca Alfred Peemans incaricato di scortare l'esattore dal tram all'agenzia. Tranquillamente i due procedono nella via Ordener.

Caby e Peemans non prestano nessuna attenzione a una automobile privata che marcia lentamente rasentando il marciapiede sul quale essi camminano. Essi non si accorgono neppure che uno dei cinque uomini che occupano la macchina (due davanti e tre dietro) scende bruscamente dalla vettura in moto.

Si tratta di un uomo giovane, i tratti del viso energici e gli occhi che brillano di una luce inquietante. Con le mani in tasca, egli procede verso i due impiegati, fissando intensamente Caby il quale apre la bocca per dire: « Che cosa volete? ». Ma l'uomo ha tolto dalla tasca la mano destra che impugna una rivoltella che viene puntata immediatamente sull'esattore. Prima che Caby o Peemans e qualcuno dei passanti possano fare un gesto, l'uomo spara.

Con una pallottola nel petto Caby cade, si alza sui ginocchi, e poi si accascia nuovamente ai piedi del suo aggressore che spara ancora due colpi a casaccio. Intanto, anche un altro bandito è saltato dalla vettura. Anch'egli impugna una rivoltella. Peemans, intanto è corso, gridando dallo spavento, a ripararsi nella banca. I passanti sembrano paralizzati dalla paura e dalla sorpresa. Caby, a terra continua a dibattersi, e i due banditi gli sparano ancora un colpo nella schiena.

Caby è allo stremo della resistenza. Cerca di difendere la sua borsa, ma nonostante i suoi sforzi, i due banditi riescono a strappargli la borsa ed i due sacchetti.

Segue: *La fuga in automobile*

TORINO - Anno VI - N. 29
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
2-3 Febbraio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

MARIA STUARDA

Il castello sul mare

XV. — Vedova di Francesco II di Francia e risposata al giovane e insopportabile lord Enrico Darnley, Maria Stuarda, regina di Scozia, aveva dato la sua fiducia, la sua amicizia e senza dubbio il suo amore al musicista italiano Rizzio. D'accordo con Darnley, dei congiurati assassinano Rizzio negli appartamenti di Maria Stuarda che diventa loro prigioniera. Molto abilmente la regina comincia a riconquistare Darnley che passa dalla sua parte. Poi, una notte, Maria e Darnley fuggono da Holyrood e, a cavallo (malgrado che Maria sia al settimo mese di gravidanza) galoppano verso il castello di Dunbar.

Dal castello di Holyrood a Dunbar, il castello sul mare, vi sono 38 miglia. Dopo una cavalcata di cinque ore la regina e i suoi compagni arrivano a Dunbar dove Darnley aveva già portato la notizia della riuscita evasione. E' con piacere che Maria rivede la energica fisionomia del bravo e fedele Bothwell, l'uomo sul quale ella sente che potrà appoggiarsi perchè Darnley non è che un debole e uno stolto.

Maria dice di essere stanca e di sentirsi a disagio ma ella invece ha magnificamente sopportato le fatiche della lunga corsa notturna che, pare, non avrà spiacevoli conseguenze per il bimbo. Al sicuro nel castello di Dunbar che le onde lambiscono da tre lati, Maria si affretta a scrivere alla Corte di Francia e ai suoi zii di Lorena. «Vostra nipote, regina senza regno» firma la sua lettera al cardinale. Ella scrive anche ad Elisabetta d'Inghilterra: «Vi prego di pensare alla parola di Dio che comanda a tutti i principi di difendere le giuste imprese degli altri principi [illegible] come le proprie...».

Il regno che non ha più Maria Stuarda si accinge a riconquistare senza indugio. Ella invia dei messaggi in tutte le direzioni, domanda ai suoi fedeli di arruolare delle truppe, di accorrere da lei e lancia un proclama contro i ribelli. A Holyrood i congiurati, constatando la evasione della regina, restano scornati. Essi decidono di fare un supremo tentativo di intimidazione verso Maria. Le inviano un ambasciatore, lord Sempill, con la vaga speranza che Maria firmerà le lettere di salvaguardia che questo signore le porta. Maria riceve Sempill, dice di non poter rispondere immediatamente, vezzeggia e conta frottole al lord che s'attarda a Dunbar.

Quando, infine, è riuscita a riunire a Dunbar, oltre a Bothwell, Huntly e Atholl, i Caithness, i Marshall, i Seaton, gli Hume e i loro soldati, Maria dà a Sempill la sua risposta la quale è negativa. La regina accompagna gentilmente il suo visitatore fino al ponte levatoio del castello. E lord Sempill, traversando i cortili di Dunbar, può vedere le truppe ammassate — specialmente gli uomini provenienti dalle regioni prossime alla frontiera inglese condotti dal conte Bothwell che ha preso il comando generale — pronte ad entrare in azione per ristabilire Maria sul suo trono. Sempill rientra a Holyrood e descrive ciò che ha visto: i ribelli si scoraggiano. E presto sarà una gara a chi farà più in fretta ad implorare la grazia o a mettersi al sicuro. I conti di Glencairn e di Rothes sono i primi ad andare a gettarsi in ginocchio davanti a Maria. Murray li segue, poi è la volta di Argyll. Maria perdona a condizione che questi signori si ritirino per qualche tempo nelle loro terre. Ella pensa saggiamente che è meglio non dover affrontare molti nemici in una volta sola. Quelli che vuole colpire per primi sono gli assassini del povero, caro Rizzio...

Segue: *La rivincita della regina*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

L'arrivo degli sciatori azzurri a Oslo

Partiti in aereo dal campo della Malpensa alle 12,40 di ieri, gli sciatori azzurri che parteciperanno alle Olimpiadi invernali sono giunti a Oslo dopo un regolare volo. Ecco la comitiva italiana, con Celina Seghi al centro, mentre discende dalla scaletta dell'aereo.
(Telef. a "Stampa Sera,,)

Si esibiranno nel Canadà

Le tre «signorine di Parigi» (dall'alto in basso Dominique Wilmes, Heddy Miller e Claudia Borelli) sono partite insieme alla compagnia di rivista «Notte di Parigi» che farà un giro artistico in Canadà. (Publifoto)

Se ne è andata al Messico

Irasema Dilian, la nota attrice di origine polacca che lavorò in parecchi film italiani, è ora tra le più quotate stelle della cinematografia messicana. Essa ha ora finito di interpretare un film intitolato «Paradiso rubato».

Pattuglia in ricognizione

Il freddo intenso che imperversa in Corea e le trattative per l'armistizio a Panmunjom non impediscono alle pattuglie dell'O.N.U. di svolgere sul fronte una intensa attività. Ecco un gruppo di soldati nell'equipaggiamento invernale che avanza in esplorazione lungo una linea ferroviaria.

Anna Magnani trasformata in peruviana

Anna Magnani esamina i gioielli che porterà nel nuovo film «La carrozza d'oro» diretto da Jean Renoir. Essa sosterrà la parte di una attrice peruviana poichè la vicenda si svolge nel Perù. Anna Magnani ha 42 anni ed è di modesti natali. Ha un bambino di 8 anni che si chiama Luca.

Settimana italiana a New York

In occasione della Settimana Italiana ai Grandi Magazzini Macy di New York, Nella Furlan da Venezia e Pauline Agliata da New York presentano in una grande antora di fabbricazione italiana un levriere che ha vinto il primo premio alla Mostra canina nazionale americana svoltasi recentemente.